

IL MASSIMILIANO

GENERART.IT
899 006 094

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

LUGLIO - SETTEMBRE 2009
ANNO XIII - Numero 51

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE I.P.

DIFFUSIONE
GRATUITA

Ama, ama follemente, ama più che puoi e se ti dicono che è peccato, ama il tuo peccato e sarai innocente (Anonimo)

Genti di San Spiridione

I Serbi a Trieste 1751-1914

Trieste, Castello di San Giusto, 17 luglio - 4 novembre 2009

Ma quante tracce di grande significato artistico e architettonico costruiscono, nel pieno centro di Trieste, da Ponterosso alle Rive, un vero e proprio itinerario all'insegna di un'illustre presenza serba, itinerario arricchito da quello straordinario giacimento di preziosi ricordi che è il cimitero serbo-ortodosso!...

E quante vicende, storiche e familiari, drammatiche e curiose, gioiose e tragiche, grandi e minute escono dalla attenta ricerca archivistica svolta presso la Comunità, uno scavo abbellito dall'intreccio con un'ampia rassegna di opere d'arte, cui le civiche istituzioni culturali triestine hanno tributato un omaggio di valore". Il Sartorio, il Revoltella, la "collezione Stavropulos", il Risorgimento, la Fototeca: oltre due secoli di storia e di arte, che legano la Comunità serbo-ortodossa a Trieste, vengono così documentati e raccontati nel percorso raccolto in uno dei luoghi simbolici della "giulianità", il castello di San Giusto. Dopo le iniziative dedicate lo scorso anno agli Armeni e ai Greco-orientali, ecco un'altra occasione per riscoprire e per valorizzare le peculiarità del nostro territorio, in un'ottica di ritrovata e feconda collaborazione continentale dopo poco più di centotrenta anni da quando si avviarono i rapporti diplomatici tra Italia e Serbia, entrambe nazioni "giovani", avvicinate da sofferte vicissitudini prima di approdare all'indipendenza: questa grande mostra, allestita proprio a Trieste e doverosamente a Trieste, è il suggello a un'amicizia di antica data.

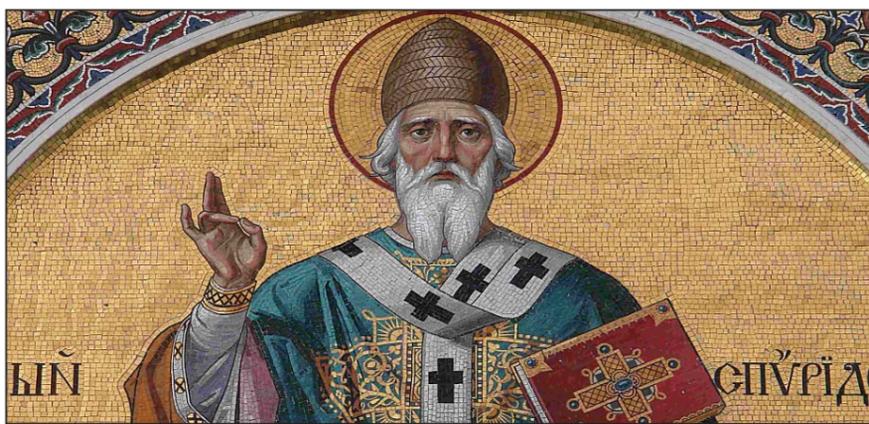
Massimo Greco
Assessore alla Cultura del Comune di Trieste

Questa mostra, promossa dal Comune di Trieste, Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Consolato Generale della Repubblica di Serbia a Trieste e la Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa, ideata e realizzata dalla Direzione Area Cultura e dai Civici Musei di Storia ed Arte, con la direzione di Adriano Dugulin e la cura di Lorenza Resciniti e Michela Messina, intende ripercorrere la storia della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa di Trieste, in occasione del 140° anniversario della consacrazione della chiesa di San Spiridione e del 240° anniversario della prima messa celebrata a Trieste in antico slavo ecclesiastico. La mostra sarà inaugurata giovedì 16 luglio 2009 alle ore 19 presso il Castello di San Giusto, alla presenza di S. E. Dr. Mirko Cvetkovic, Presidente del Consiglio della Repubblica di Serbia.

I primi insediamenti serbi a Trieste risalgono al '700. Sono gli anni in cui la città, che l'Imperatore Carlo VI assurgeva a Porto Franco di un Adriatico in cui era final-

mente permessa la libera navigazione, spiccava il volo verso la modernità, quale principale porto commerciale dell'Impero austriaco.

A Trieste confluivano e si insediavano mercanti, uomini d'affari, armatori provenienti da tutta Europa e dall'Impero Ottomano, contribuendo a costruire rapidamente le fortune economiche dell'emporio adriatico: negli anni '70 del '700 approdavano annualmente a Trieste tra i 5 e i 6 mila bastimenti e venivano esportate merci per un valore di oltre 6 milioni di fiorini.



Nacquero così diverse comunità etnico-religiose, tra cui quella di religione ortodossa: Greci e Serbi iniziarono a giungere sporadicamente in città già nella prima metà del '700, con un incremento soprattutto a seguito della *Patente di riconoscimento*, dell'imperatrice Maria Teresa del 20 febbraio 1751; con essa si concesse ai Greci e agli Illirici di fondare una comunità religiosa e di erigere una chiesa a Trieste. La Comunità decise di innalzare una dedicandola a San Spiridione e alla Trinità. L'area scelta era nel cuore della nuova Trieste, accanto al Canal Grande. Un'area instabile, visto che un secolo dopo chiesa e campanili erano così lesionati da dover essere abbattuti. Il concorso per la nuova chiesa venne vinto da Carlo Maciachini: un edificio monumentale ispirato all'architettura bizantina sovrastato da una grande cupola centrale e attorniato da quattro campanili. A decorarlo furono chiamati insi-

gni artisti lombardi, in un profluvio di mosaici e marmi preziosi che il restauro che si sta ora concludendo restituisce in tutta la loro bellezza e forza celebrativa.

Il tempio doveva confermare a tutti il "peso" economico e culturale di una Comunità piccola ma di grande prestigio e rilevanza. Una Comunità i cui membri stavano innalzando anche alcuni dei più imponenti edifici privati della nuova Trieste.

La mostra intende sottolineare proprio l'importanza del ruolo culturale ed economico che la Comunità serba ebbe nello sviluppo della città, mettendone in luce le vicende storiche e artistiche e gli intrecci familiari. Attraverso diverse sezioni, una ricca documentazione dà risalto ai personaggi più rappresentativi che contribuirono alle fortune economiche di Trieste, attivi nel settore commerciale, marittimo, assicurativo e politico, nella beneficenza e nel collezionismo: le vicende biografiche, i volti, i palazzi, i velieri di famiglie e personaggi come i Gopcevic, i Popovich, gli Opuich o gli Skuljevich - solo per citarne alcuni - sono ricostruiti tramite ritratti, fotografie, progetti, libri, documenti d'archivio.

Ampio spazio viene dedicato alle vicende architettoniche della chiesa di San Spiridione, a partire dall'originario edificio settecentesco sino ai restauri di oggi: gli acquerelli che testimoniano l'aspetto della

chiesa settecentesca, i progetti chiamati a concorso nel 1859 per la realizzazione della nuova chiesa, la documentazione degli importanti lavori di restauro che hanno riguardato le facciate, i mosaici e la sostituzione del tetto della chiesa di San Spiridione e che si concluderanno entro la fine dell'anno.

Accompagnano l'esposizione diversi manufatti liturgici: evangelieri ed oreficerie sette-ottocentesche ed antiche e raffinate icone permettono di entrare virtualmente nella ritualità delle cerimonie religiose di confessione ortodossa. Due sezioni inoltre sono dedicate alla biblioteca ed alla scuola della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa di Trieste,

importanti istituzioni culturali che hanno perpetuato il patrimonio culturale serbo in città con le loro raccolte di preziosi documenti e antichi volumi.

Le opere esposte provengono prevalentemente dai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, dalla Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa di Trieste e dalla chiesa di San Spiridione, ma per garantire la completezza del percorso espositivo ci si è avvalsi delle opere d'arte di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e di diverse istituzioni museali, tra cui il Civico Museo Revoltella ed il Museo Etnografico di Servola a Trieste, ed i Musei Provinciali di Gorizia, fornendo così anche l'occasione per ammirare opere inedite o raramente visibili.

catalogo a cura di:
Lorenza Resciniti
Michela Messina
Marisa Bianco Fiorin
Catalogo Silvana Editoriale

orari: tutti i giorni 9-19
info: www.triestecultura.it
servizioidattico@comune.trieste.it
Tel. 040 6754068
040 6754480 - 040 309362
Ulteriori informazioni:
www.studioesseci.net

Ancora una volta bisogna voler superare e annullare le barriere e i confini e lasciarsi dolcemente coinvolgere dalle anime della città per far germogliare il futuro di pace e convivenza.

Non bisogna rimanere distanti e separati, ma conoscersi e confrontarsi e lavorare insieme.

Laura Ruaro Loseri, che mi ha preceduto nella direzione dei Civici Musei di Storia ed Arte, mirava, con grande convinzione, alla valorizzazione della presenza delle comunità religiose storiche della città.

Un percorso, che anch'io ho promosso, intrecciando rapporti di collaborazione e amicizia con tutte le comunità triestine, rapporti che mi hanno consentito di acquisire il rispetto per le comunità e la conoscenza dei loro usi e costumi e reso partecipe della vita sociale della città. Questa mostra dà valore, per la prima volta, ai beni culturali dei Serbi di Trieste, sia appartenenti alla Comunità, sia quelli dei Civici musei triestini ed è un'occasione per evocare gli "Odori di Emporio" tanto cari al poeta Cergoly: questo viaggio affascinante auspico possa coinvolgere il visitatore e trascinarlo attraverso il nostro presente, dal passato, al futuro ricco di diversità condivise.

Adriano Dugulin
Direttore Area Cultura Civici Musei
di Storia ed Arte di Trieste

IN QUESTO NUMERO

L'INDISPENSABILE INUTILE	PAG. 3
IL MERCATO DELLE STAMPE	PAG. 5
GENERART.IT ESITI	PAG. 6
COLLEZIONARE...	PAG. 7
LA CADUTA DI STILE	PAG. 9
INSERTO OPERE D'ARTE RUBATE	
VITTORIO BOLAFFIO	PAG. 10
ARTERICERCA.IT	PAG. 12
LA VISIONE DI SANT'AGOSTINO	PAG. 13
UNA CURIOSITÀ LEGITTIMA	PAG. 14
IN GIRO PER MOSTRE	PAG. 15



GEREMI

ANTIQUARIATO



Albert RIEGER (Trieste 1834 - Vienna 1904)

Grande dipinto ad olio su tela raffigurante il Castello di Miramare al tramonto
cm 116 x 80

GEREMI S.R.L. TRIESTE
VIA DELL'ANNUNZIATA, 5 (ANGOLO VIA CADORNA)
TEL. 040/309501 FAX 040/3224723
e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it

VALUTAZIONI GRATUITE - RILEVIAMO INTERE GIACENZE EREDITARIE

L'indispensabile inutile

DI SANDRO APA
VICE QUESTORE AGGIUNTO
POLIZIA DI STATO
TRIESTE

sandro.apa@poliziadistato.it

A parlar d'arte sembra che si debba ragionare *sub specie aeternitatis* e che gli unici insulti che il tempo possa fare abbiano per bersaglio solo i nobili prodotti della pittura, della scultura, dell'ebanisteria e affini. Ma qualche malanno capita - e purtroppo spesso - anche agli esseri umani, che, all'afflizione della malattia in sé, devono spesso aggiungere le noie ulteriori di certi adempimenti burocratici che condizionano l'assistenza sanitaria, dei quali, pur divagando dagli abituali argomenti di queste colonne, può essere utile ora accennare.

Non c'è dubbio che la legislazione sull'esercizio della professione medica e sulla fabbricazione e la vendita dei prodotti farmaceutici sia, almeno intenzionalmente, volta ad assicurare l'incolumità delle persone, tanto più in un campo così delicato come quello della salute, che è un bene primario, tutelato anche espressamente dalla Costituzione e considerato non disponibile.

Che poi l'intenzione si realizzi in concreto è tutto da dimostrare.

In particolare per quel che riguarda i farmaci, è assolutamente giusto che la loro fabbricazione sia assoggettata al controllo dello Stato, per evitare che qualche *Dottor Dulcamara* di pochi scrupoli metta in commercio sostanze chimiche dalle decantate proprietà miracolistiche, che però non abbiano autentico effetto o siano addirittura pericolose e controproducenti per i mali che dichiarassero di poter sanare.

La bontà di un mezzo - e qualunque legge lo è - si misura tuttavia sulla base dell'efficienza, ossia sulla capacità che esso mezzo abbia di raggiungere il fine a cui è preordinato. Non è una que-

stione ideologica, ma squisitamente tecnica. Di ogni legge c'è un aspetto politico, che è il fine al quale la legge tende, ed un lato appunto tecnico, che riguarda il modo in cui si cerca di raggiungere lo scopo: è su questo aspetto che verte l'esame giuridico.

Non si intende qui scoprire quell'autentico vaso di Pandora che è la legislazione sulla prescrizione dei farmaci, che presenta una infinità di aspetti, molti dei quali di difficile soluzione, né si vogliono proporre schemi generali di risistemazione della materia, ma si vuol solo evidenziare qualche fenomeno abbastanza singolare e, almeno per il profano, del tutto incomprendibile, che riguarda appunto il meccanismo della legge che impone ai farmacisti di vendere medicine solo su presentazione di ricetta medica.

Saggiamente il legislatore ha suddiviso i farmaci in diverse categorie, a seconda della loro pericolosità, prevedendo che alcuni tipi, di uso generico e limitato impatto sull'organismo (specialmente con riguardo alle conseguenze generali ed agli effetti collaterali che qualunque sostanza estranea produce nel corpo umano), tradizionalmente usati per arginare inconvenienti di modesta entità o solo per disinfettare, non venissero assoggettati a particolari controlli e fossero liberamente venduti: non entreranno nelle polemiche, di ordine squisitamente economico, sull'opportunità che essi vengano commerciati anche nei supermercati, bastando osservare che comunque, consegnati da personale dotato di specifica preparazione scientifica, come i farmacisti, o da venditori generici, i farmaci, una volta entrati in possesso dell'acquirente, possono essere usati a fin di bene solo se impiegati saggiamente e che anche il più blando dei preparati, assunto in dosi spropositate o con modalità controindicate,

può provocare danni rilevanti all'organismo; e che non c'è alcun modo per impedire che un soggetto faccia dei medicinali un uso improprio o abnorme, sia per incoscienza, sia per deliberato autolesionismo.

Tuttavia, proprio per impedire una circolazione disinvolta di diversi preparati il cui impiego deve essere limitato ai casi di effettiva necessità, la legge dispone che la maggior parte dei farmaci possa essere venduta solo su prescrizione medica.

Se si considera il fine, ossia evitare danni alla salute, che oltre a ledere l'interesse del singolo (fatto di cui sarà lodevole preoccuparsi ma rappresenta un aspetto morale che dovrebbe esulare dalle competenze dello Stato) si ripercuote negativamente sulla collettività per l'aggravio che solitamente comporta per le strutture pubbliche (sanitarie ed economiche, per danno emergente e molto spesso per lucro cessante), non si può che essere d'accordo. Se si analizza il mezzo, i dubbi sorgono.

Intanto si deve tener conto della differenza delle prescrizioni: quelle effettuate con i ricettari del Servizio Sanitario Nazionale hanno una efficacia effettiva, poiché, a prescindere dalla eventuale leggerezza con cui in taluni casi esse vengono fatte, il modulo dev'essere trattenuto dal farmacista, che vi appone il talloncino a dimostrazione della cessione, gratuita o semigratuita, del farmaco all'assistito per ottenere il rimborso. In tal caso il riscontro è sempre possibile e consente di ravvisare e delimitare le rispettive responsabilità del medico e del farmacista in caso di esiti dannosi o letali.

Quando invece il privato provveda ad acquistare il

farmaco a proprie spese, la ricetta viene scritta sulla normale carta intestata del medico curante. È il medico curante, ossia colui che dovrebbe conoscere la storia clinica del paziente, o un altro medico, competentissimo - per carità! - che però potrebbe avere cognizioni più limitate sul singolo caso? Non è detto: qualunque medico va bene.

Il farmacista non trattiene la ricetta, ma vi appone solo un timbro datario attestante l'avvenuta cessione del medicinale (ci sono anche ricette ripetibili, con le quali si possono effettuare diversi acquisti della medesima medicina, che vengono esibite e timbrate più volte) e la restituisce all'acquirente, il quale non è tenuto a conservarla e, se non ha manie archivistiche, di solito la cestina. Che effetto probatorio ha quella ricetta? Nessuno. Al massimo può servire nell'immediato al farmacista per assicurarsi che la richiesta del cliente non è frutto di una estemporanea iniziativa o di un'avventata decisione di lui ma deriva da una ponderata valutazione diagnostica.

Ma anche quest'effetto tranquillizzante - per quel che può valere - è molto discutibile: poiché la ricetta non ha una validità territoriale limitata ma può essere esibita in qualunque parte della Repubblica, nessun farmacista potrebbe verificare l'autenticità, essendo evidente l'impossibilità di conoscere tutti i medici operanti nella Penisola (e neppure quelli che esercitano nella medesima città, specialmente se grande). Oggi, poi, per fare una carta intestata non occorre nemmeno più rivolgersi ad un tipografo perché, a meno di non volere la preziosità della stampa in calcografia, con un comune computer anche un

ragazzino (anzi: soprattutto un ragazzino) la sa fare...

Ci si chiede quindi a che serva una ricetta che chiunque, anche senza particolari scrupoli di onestà, si potrebbe fabbricare da sé, sia scrivendovi un nome di fantasia, sia - e questo sarebbe indubbiamente più grave ed anche penalmente perseguibile, ma comunque difficile da scoprire - utilizzando il nome di un qualsiasi medico esistente, considerato che in farmacia nessuno è tenuto - e nemmeno lontanamente pensa - a verificare l'autenticità di quel foglio.

Tenuto conto della sua insussistente capacità probatoria e della sua facilissima falsificabilità, sembrerebbe logico auspicarne l'abolizione, per evitare inutili perdite di tempo ai pazienti che, per procurarsi farmaci al cui uso sono costretti per prolungati periodi, devono spesso recarsi dai medici per farseli prescrivere anche quando li comprano a spese proprie; e per non far perdere tempo anche ai medici, che, conoscendo già la situazione, non hanno necessità di visitare ulteriormente il loro assistito ed effettuano la prescrizione in modo pressoché automatico.

Se, viceversa, si volesse perseverare nel sistema attuale, occorrerebbe, pur senza complicare eccessivamente le cose, conferire un valore effettivo alla ricetta, in modo che attesti realmente la corretta cessione del farmaco, rendendo da un lato più difficile la falsificazione, e dall'altro mettendo in grado il farmacista di verificare l'autenticità della ricetta e magari anche documentando l'operazione di vendita.

Nessuno si spaventi: non si vuole proporre di far ritirare le ricette costringendo le farmacie ad accumulare ed archiviare quintali di carta (anche perché conservarli senza poterli ritrovare non avrebbe senso), né altri burocratizzanti marchingegni.

Intanto si potrebbe attri-

buire a ciascun medico un codice personale numerico o a barre, che figuri sulla ricetta e che sia pertanto registrato presso l'ordine dei medici o altro organismo pubblico: e già questo sarebbe un argine notevolissimo per qualunque tentativo di falsificazione.

Poi, giacché ormai tutte le farmacie dispongono di computer e di scanner per registrare il movimento di magazzino, con un semplice collegamento informatico (con l'ente che rilascia il codice: Ordine dei medici, S.S.N. o chi altro si decidesse di incaricare) ciascun farmacista, in qualunque parte d'Italia e in pochi secondi, potrebbe verificare con la semplice scannerizzazione l'esistenza del codice riportato sulla ricetta e la sua corrispondenza al nominativo che figura sull'intestazione. E già a questo livello la possibilità di imbrogli sarebbe quasi insormontabile.

Infine, se proprio si volesse strafare in termini di sicurezza e di accertabilità di eventuali responsabilità, si potrebbe con la medesima ricetta, registrare anche il numero della tessera sanitaria o anche solo il codice fiscale del destinatario della prescrizione, in modo da avere elementi certi per risalire ad eventuali responsabilità in caso di lamentati danni per cure sbagliate.

Per quest'ultimo aspetto non sarebbero necessari i pacchi di cartoffie che normalmente fanno sottoscrivere come liberatoria banche, aziende o professionisti che detengano archivi informatici, potendo bastare che per legge chiunque voglia acquistare farmaci soggetti a prescrizione sappia - e perciò automaticamente consenta - che condizione necessaria all'acquisto sia l'acquisizione dei propri dati informatici, con l'ovvio rispetto del segreto ed il divieto, per legge, di cessione di quei dati a terzi e di loro elaborazione o utilizzazione per fini diversi da quelli puramente documentari.



TACCARI
tappeti orientali dal 1920

Specializzati in produzioni tribali

Trieste
Via Giustiniano, 6
Tel. 040/362849

Parcheggio Foro Ulpiano

Dario Purinani

**RESTAURO MOBILI ANTICHI
IMPAGLIATURE
IN PAGLIA DI VIENNA**

30 ANNI DI ESPERIENZA

PREVENTIVI GRATUITI
ANCHE A DOMICILIO

TRIESTE
ZONA OSPEDALE MAGGIORE
VIA DELLA FONDERIA, 6 - B
PORTATILE 339 4484832

Euro Antik
di Bruno Visintin
Compravendita, restauri,
antichità, mobili, oggetti vari

Trieste - Via del Bosco, 18/a
Tel. 335 8230680

GENERART.IT

**Prima di vendere un quadro lo fai stimare al Tuo perito
o ti accontenti di un'offerta del compratore?**

generart.it certifica, documenta, perizia e valuta opere d'arte e beni culturali per conto di enti pubblici, società e privati per fini assicurativi, bancari, speculativi e d'investimento.

generart.it nasce da un comitato scientifico composto da storici dell'arte, studiosi di chiara fama e da periti tecnici, specialisti competenti, iscritti nei Ruoli nazionali delle C.C.I.A.A. e dei Tribunali. Consulenti preparati ad esprimere una giusta e reale valutazione delle opere d'arte.

generart.it mette a disposizione varie tipologie di servizi anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela museale e privata.

generart.it si avvale dei migliori consulenti per il restauro, per le analisi scientifiche, radiologiche e chimiche delle opere d'arte.

generart.it rileva nel mercato nazionale ed internazionale i più recenti esiti di vendita di un determinato artista, pittore, incisore o scultore che sia e di qualunque epoca.

INNOVATION
15/11/1916

Rivolgiti a generart.it

**Il primo servizio di consulenza telefonica in Italia
per il mercato e la valutazione delle opere d'arte**

Di solito basta una telefonata di qualche minuto



899 006 094

**“Servizio svolto esclusivamente nei giorni feriali
da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 - 18.00”**

Servizio di consulenza professionale, vietato ai minori di anni 18, offerto da "La Macchia" di Fabio Lamacchia, al costo di € 0,05 scatto alla risposta ed € 1,80 al minuto, da rete fissa; di € 0,18 scatto alla risposta ed € 2,40 al minuto da TIM; di 0,15 scatto alla risposta ed € 2,40 al minuto da Vodafone ed H3G, di € 0,15 scatto alla risposta ed € 1,86 al minuto da Wind. Spesa massima totale: € 15,00. Tutti i costi sono IVA inclusa

Il mercato delle stampe

Fascino e affrontabilità

DI DANIELA BOI
dani_boi@hotmail.com

“Arte e denaro sono inestricabilmente collegati, ma il mercato delle stampe ha sempre offerto un valore solido e duraturo a coloro che scelgono di acquistare un'opera che amano e il cui prezzo sia ragionevole”

Gordon Cooke,

Direttore della London
Original Print Fair

LONDRA Le stampe hanno giocato un ruolo importante nel corso della storia dell'arte. In particolare, prima dell'invenzione della fotografia, era attraverso incisioni che molte persone avevano accesso a un gran numero di opere d'arte altrimenti inaccessibili. Le stampe rappresentano un affascinante punto di incontro tra arte e tecnica. Da una parte, esse costituiscono, infatti, un'equivalente espressione di esteticità e bellezza e d'altra, un'eccellente manifestazione di abilità tecnica. Le stampe consentono un'espressività spesso ineguagliabile con altri media e pertanto rappresentano un mezzo di espressione unico. Una delle principali ragioni che portano al collezionismo di stampe è il loro valore intrinseco e il notevole interesse storico-documentario. Abilità grafica, immagini ricche e dettagliate e virtuosità tecnica permettono di studiare queste opere da diversi punti di vista, scoprendo di volta in volta nuovi dettagli e particolari dell'opera di un determinato artista. Per queste ragioni collezionisti e storici dell'arte nutrono una forte passione nei riguardi di questi speciali prodotti dell'abilità umana. Inoltre, la grande disponibilità sul mercato dovrebbe assicurare un mercato in buona salute.

Tradizionali tecniche di stampa si basano su rilievo e intaglio. Le tecniche di stampa che più interessano l'antiquariato sono la xilografia, la calcografia e la litografia. La xilografia era già in uso durante la metà del XV secolo, mentre la litografia fu inventata dal tedesco Alois Senefelder nel 1796. Queste tecniche di base rimasero in uso sino alla diffusione della fotografia che diede luogo a nuovi procedimenti di stampa. Nel mercato sono particolarmente di rilievo le incisioni su linoleum, cui l'artista spagnolo Pablo Picasso ha legato il proprio nome grazie alle molte stampe a colori incise tra il 1958 e il 1964.

Col tempo e a seguito del significativo progresso tecnologico e l'enorme proliferazione delle tecniche impiegate dagli artisti nel

corso del XX secolo, e, in particolare, a partire dal 1945, si è resa necessaria la definizione di cosa sia una “stampa originale”.

Un'ampia gamma di stampe, infatti, viene oggi offerta sul mercato ad un'altrettanto ampia gamma di prezzi e con diversi gradi di originalità. La tendenza da parte di un acquirente inesperto sarebbe di supporre che una stampa descritta come originale sia direttamente associata all'artista ed infatti, almeno teoricamente, così dovrebbe essere. Una stampa originale può essere definita come la produzione di un artista che lavora direttamente su una matrice e trasferisce l'immagine su carta. Tra un'impressione e l'altra a volte gli artisti usavano fare delle modifiche all'incisione, alterando in questo modo lo “stato”. Una stampa ottenuta da un'impressione che è stata modificata due volte verrà descritta come “Primo stato di tre”, “secondo stato di tre” o “terzo stato di tre”. Prima del 1880 era abitudine degli artisti firmare le stampe e questo aggiungeva un “quid” non irrilevante alla complessiva valutazione dell'opera.

Il mercato delle stampe è un settore consolidato in cui le case d'asta hanno dipartimenti specializzati e vi

per la “stessa” o “simile” opera, ovviamente un'edizione quanto è più limitata quanto aggiunge valore alla stampa. Possedere una stampa, specie di maestri antichi e moderni, conferisce un'immagine unica, il cui spesso “originale” si trova esposto in un impor-

per tanto, un altro fattore decisivo nella valutazione

Altri attributi che condizionano il valore di una stampa oltre l'impressione, lo “stato” e il soggetto, sono anche le condizioni (trattandosi di opere su carta che richiedono specifiche condizioni termometriche-

fattori estrinseci sono altrettanto importanti: l'evoluzione e il cambiamento di gusto e ovviamente il contesto economico condizionano inevitabilmente l'andamento del mercato. In periodi di difficoltà economiche, quali quelli che viviamo, opere di gusto, firmate da grandi maestri e affrontabili dal punto di vista economico possono suscitare un grande interesse e stimolare un mercato che può essere definito stabile e in cui la passione riveste un ruolo chiave. La qualità è premiata e le onde speculative sono ben lontane da settori come questo.

Le stampe di Maestri Antichi sono datate dal XV secolo all'inizio del XIX secolo. Molti dei più grandi artisti viventi in questo periodo hanno sperimentato l'arte e la tecnica del produrre stampe. Albert Durer appare il protagonista principale in questo settore. Trascurate e sottovalutate a lungo, le stampe di questo periodo sono disponibili in quantità limitata e i prezzi riflettono questa caratteristica. Sebbene il settore sia relativamente “accademico”, vi sono fenomeni che portano ad alzare i prezzi in maniera talvolta inspiegabile. Sebbene il settore si possa considerare relativamente stabile, infatti, vi sono arti-

maestri, lasciando il gusto della scoperta ai collezionisti privati. Le principali difficoltà nel settore derivano dal fatto che le stampe non sono semplici da scegliere e comprare. Servono tempo, pazienza ed esperienza per studiare accuratamente lo sfondo e i dettagli tecnici. La maggiore ossessione riguarda i margini: una stampa a pieno margine può valere il doppio rispetto a una stampa i cui margini siano stati tagliati. Nel 1994 un acquirente decise di acquistare all'asta un Rembrandt per £ 42.000, “Roman Landscape”. In seguito si scoprì che i margini furono aggiunti successivamente alla realizzazione della stampa, riducendo così il valore dell'opera di circa la metà. Per questo è molto importante rivolgersi a galleristi e mercanti esperti che siano in grado di indirizzare al meglio collezionisti e amatori (un gran numero di specialisti sono disponibili su tutto il territorio nazionale).

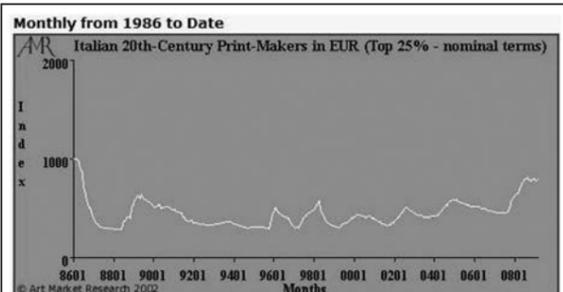
A differenza delle stampe antiche, limitate da determinate circostanze storiche, stampe moderne e contemporanee sono spesso limitate per intenzione umana. I principali artisti moderni che hanno lavorato sulle stampe sono: George Braque (1882-1963), Marc Chagall (1887-1985), Henri Matisse (1869-1954), Joan Miró (1893-1983), Pablo Picasso, (1881-1973), Pierre Auguste Renoir (1841-1919), Georges Rouault (1871-1958). Essi oltre a rappresentare pietre miliari nella storia dell'arte, hanno realizzato un significativo numero di opere su carta stampata. Opere realizzate da questi maestri “classici-moderni” si trovano nel range di Euro 2000-3000, ma prezzi a sei cifre non sono insoliti per questi artisti (fig. 1), a seconda della finezza dell'immagine e della sua rarità. In particolare i prezzi per Pablo Picasso vedono un range di prezzo molto ampio.

Il mercato delle stampe contemporanee, più degli altri sub-settori attrae speculatori, tentati dalla possibilità di comprare e rivendere in un breve lasso di tempo.

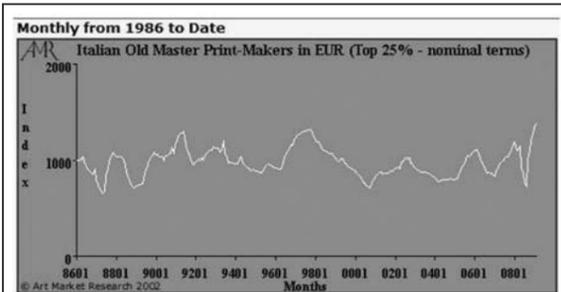
Nel complesso il settore sembra essere stabile, essendo gli acquirenti guidati dalla passione più che dall'intento di speculare. Specialmente in questi tempi di difficoltà economica, le stampe possono essere una buona alternativa per coloro che vogliono collezionare l'opera di maestri importanti, spendendo una cifra ragionevole e affrontabile, e allo stesso tempo avendo la garanzia di un investimento sicuro (figg. 2-3).



Pablo Picasso (1881-1973)
La Femme au Tambourin, Prezzo realizzato: \$744,000,
Maggio 2006, Christie's New York



Indice relativo alle stampe Italiane del XX secolo nel periodo compreso tra gennaio 1986 e gennaio 2008.
Fonte: Art Market Report.



Indice relativo alle stampe Italiane di Maestri Antichi nel periodo compreso tra gennaio 1986 e gennaio 2008.
Fonte: Art Market Report.

sono galleristi che nello specifico trattano stampe.

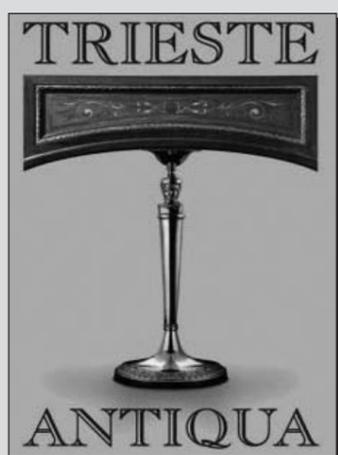
L'edizione è indubbio uno dei fattori principali che condiziona i prezzi. Se uno dei “vantaggi” di possedere una stampa è la consapevolezza che almeno un limitato numero di altre persone siano disposte a spendere lo stesso importo

tante museo e ne deriva pertanto un godimento estetico pressochè incomparabile. L'idea di avere una copia di un'opera la cui qualità e importanza è consolidata dall'esposizione museale è qualcosa che aggiunge ulteriormente valore. L'iconicità è la forza dell'immagine e costituisce,

che e di luce), l'autore, i margini (pieni o tagliati), la rarità, la qualità e la ricchezza di dettagli e quanto sia limitata (con un distinguo necessario in caso sia limitato per un fatto storico o per intenzione).

Oltre ai fattori intrinseci legati alle caratteristiche e alle qualità delle opere, i

sti o movimenti che improvvisamente emergono per popolarità, forse aiutati da una storia romantica o semplicemente da un'immagine particolarmente espressiva e accattivante. I musei hanno cominciato a comprare stampe relativamente tardi e i curatori tendono a privilegiare i grandi



ANTICIPAZIONE
31 ottobre - 8 novembre 2009
XXVII edizione
TRIESTEANTIQUA
Mostra Mercato dell'Antiquariato

Promotrieste
Palazzo dei Congressi della Stazione Marittima
Molo Bersaglieri, 3 - 34124 Trieste
Tel. 0039/040/304888 - Fax 0039/040/310856
www.promotrieste.it

www.generart.it

Esiti d'asta d'interesse Triveneto

Nell'ultimo semestre nei motori di ricerca internazionali compare il termine -esito non pervenuto-. Le case d'asta hanno iniziato a non dichiarare l'invenuto e non comunicano la "mancata licitazione" visto il momento di staticità che tocca il mercato dell'incanto... in particolar modo sulle opere di limitata qualità o dubbia attribuzione.

DIPINTI

Pietro Bellotti

Venezia, San Geremia
Olio su tela, cm. 82 x 116
Londra, 3 dicembre 2008
Euro 94.000

Antonio Canal

Veduta di Venezia
Olio su tela, cm. 105 x 127
New York 29 gennaio 2009
Euro 1.890.000

Francesco Guardi

Isola della Beata Vergine
Olio su tela, cm. 13 x 19
New York, 28 gennaio 2009
Euro 50.000

Francesco Fontebasso

Bambini che giocano - 2 opere
Olio su tela,
misure non comunicate
Parigi, 24 febbraio 2009
Euro 170.000

Jacopo Tintoretto

Madonna con Bambino
Olio su tela, cm. 84 x 96
New York, 28 gennaio 2009
Euro 31.500

Pietro Negri

Scena biblica
Olio su tela cm. 110 x 120
Londra, 4 dicembre 2008
Euro 20.000

Pietro Bellotti

Entrata di Cannaregio
Olio su tela, cm. 82 x 116
Londra, 3 dicembre 2008
Euro 94.000

generart.it
899 006 094

Accerta il valore reale per comprare bene e per vendere bene. Il primo 899 in Italia che ti fornisce i più recenti esiti del mercato dell'arte

TARIFFA MASSIMA DELLA TELEFONATA
15 EURO IVA INCLUSA.
LA TELEFONATA SI INTERROMPE AUTOMATICAMENTE:
TEMPO MAX 8 MINUTI
VEDI PAGINA 4

Luca Carlevarijs

Il ponte di Rialto
Olio su tela, cm. 44 x 67
Londra, 3 dicembre 2008
Euro 82.500

G. B. Tiepolo

Testa con turbante
Disegno, cm. 25 x 19
New York, 28 gennaio 2009
Euro 16.700

Domenico Tiepolo

Presentazione
di Gesù al Tempio
olio su tela, cm. 38 x 48
Roma, 20 novembre 2008
Euro 90.000

Nicola Grassi

Sacra Famiglia
Olio su tela, cm. 128 x 80
Londra, 5 dicembre 2008
Euro 67.000

Giuseppe Zais

Paesaggio figurato
Olio su tela, cm. 70 x 98
Milano, 23 ottobre 2008
Euro 42.000

Giacomo Favretto

Studio di nudo femminile
(1873)
Olio su tela, cm. 74 x 40,7
Milano, 18 dicembre 2008
Euro 49.000

Angelo

dall'Oca Bianca
Le novelle della nonna
Olio su tela, cm. 85,5 x 68,5
Firenze, 14 febbraio 2009
Euro 17.500

INCISIONI

Bernardo Bellotto

La fortezza di Sonnestein
Acquaforte, cm. 42 x 54
Berlino, 4 giugno 2009
Euro 4.300

Antonio Canal

Le porte del Dolo
Acquaforte, cm. 30 x 43
Berlino, 4 giugno 2009
Euro 6.000

Giovanni Battista Tiepolo

Mago seduto con 5 figure
Acquaforte, cm. 22 x 18
Amburgo, 18 giugno 2009
Euro 4.500

Giovanni Battista Piazzetta

Gli Apostoli
Bulino, cm. 43 x 54
Milano, 18 maggio 2009
Euro 12.500

Luca Carlevaris

Le fabbriche - Venezia
Acquaforte, cm. 40 x 30
Londra, 26 marzo 2009
Euro 7.400

Pietro Longhi

Danzatori
Bulino, cm. 46 x 36
Londra, 9 maggio 2009
Euro 3.400

SCULTURA

Antonio Canova

Busto di Napoleone
Marmo bianco,
cm. 22 x 50 x 28
Neully sur Seine,
9 giugno 2009
Euro 19.000



ALLEGRETTO TRASLOCHI

AZIENDA CERTIFICATA SISTEMA QUALITÀ UNI-ISO 9001:2000 - BY GASTEC SPA

Spostiamo l'Arte e la Musica
da più di 70'anni

- Traslochi e trasporti in Italia ed Europa con assicurazioni
- Imballo fragili, opere d'arte, biblioteche, archivi
- Trasporti di tutti i tipi di pianoforti
- Smontaggio e rimontaggio mobili
- Servizio trasloco con autoscala
- Sgomberi magazzini, cantine, soffitte
- Custodia mobili, depositi assicurati
- Allestimento mostre
- Trasporto casseforti, armadi blindati
- Spedizioni di mobili e masserizie in tutto il mondo
- Assistenze doganali

Preventivi gratuiti
a domicilio

☎ 335 385854



Imballaggi speciali
per i "fragili"

SEDE UNICA: Trieste, Viale Raffaello Sanzio, 16

Tel. 040 5199298 - Fax 040 5199847 - cell. 335 385854

allegretto.traslochi@libero.it - www.allegrettotraslochi.it

Personale proprio specializzato

Corrispondenti in Friuli Venezia Giulia e Triveneto
ALLEGRETTO è corrispondente SATTIS e TRATTO

Alcune considerazioni sul mercato antiquario

Collezionare, investire o speculare...

DI MICHELE CATANIA
www.cataniamichele.com

Tralasciando il piacere di chi si trastulla nei mercatini dell'usato, spesso sognando il grande affare, investire e speculare in arte necessita basi affidabili ed approfondite, fondate su analisi specifiche ed informazioni certe.

Il mondo delle gallerie antiquarie, delle mostre mercato e delle aste, è molto affascinante, ma può risultare arduo comprenderne i meccanismi, anche dopo anni di frequentazione.

Inoltre, il successo commerciale di un oggetto d'arte o di un dipinto, è determinato da molteplici fattori: lo stato di conservazione, la tecnica ed il formato, la piacevolezza del soggetto e le mode transitorie. Un giudizio globale sulle tendenze del gusto e della moda, in ciclico avvicendamento, è possibile solo retrospettivamente.

Un mercato quindi fisiologicamente incontrollabile a causa della natura stessa del bene scambiato, la cui scarsità e unicità lo rende di complessa classificazione; il valore di un'opera d'arte è inoltre costituito da molti elementi variabili e suscettibili anche di interpretazioni soggettive, che spesso hanno poco a che vedere con l'importanza storica o con la qualità artistica dell'opera.

In questo settore, lo studio sistematico dei cataloghi d'asta, pur rappresentando solo il parziale di un mercato antiquario ben più esteso, è una delle guide migliori per orientarsi tra le varie tendenze.

Internet, in costante sviluppo, ha rivoluzionato grandemente anche questo ambiente; chiunque può abbonarsi ad Artprice, azienda leader del settore, dove poter consultare online, con ricerca per autore, i risultati d'asta di tutto il mondo, corredati dalle relative immagini.

Per meglio comprendere l'andamento del mercato dell'Arte, si rende necessaria un'analisi storica.

Fino agli anni Quaranta l'interesse del mercato dell'arte era costituito prevalentemente dalle opere di arte antica, mentre dopo la seconda guerra mondiale, con la progressiva ripresa economica e il desiderio di novità, l'arte Impressionista e Moderna iniziò il suo decollo. Nella seconda metà degli anni Cinquanta l'attenzione per pittori moderni divenne sempre maggiore; negli anni Sessanta la pittura Contemporanea si impose

nelle vendite all'asta con prezzi che raggiunsero quelli degli Impressionisti, costituendo uno dei settori più attivi del mercato dell'arte, continuando fino agli anni Ottanta.

Alla fine degli anni Cinquanta, solo la *Brerarte* organizzava a Milano e a Roma aste di Arte Moderna e Contemporanea. Nel 1960, la Borsa aveva smesso di dare soddisfazioni ai suoi speculatori e molti si erano rivolti al mercato dell'arte come forma di investimento; i quadri presero il posto dei titoli azionari. La Finarte fondata da Casimiro Porro iniziò la sua attività nel novembre del 1961 con un'asta di Arte Moderna e Contemporanea ricca di circa 160 dipinti dei maggiori artisti italiani, ai quali vennero affiancate opere di Cézanne, Picasso, Braque, Modigliani, Utrillo; ma l'esito fu incerto. Nel novembre del 1962 venne organizzata una seconda asta in collaborazione con la Ketterer Auktionshaus: quasi 300 opere che comprendevano dipinti di Kandinsky, Klee, Feininger, Villon.

De Chirico si vendeva da 1 a 10 milioni, a seconda del periodo e del formato, i paesaggi di Carrà intorno al milione, Campigli quotava da 1 a 2 milioni, Casorati 1 milione, De Pisis intorno al milione per le tele recenti, fino a 3 per le opere dipinte prima del 1940, Sironi (scomparso nel 1961) raggiungeva i 5 milioni e Fontana che aveva un contratto di esclusiva con McRoberts & Tunnard, da 1 a 3 milioni.

Ma alla fine del primo semestre del 1963 si avvertirono i primi sintomi della crisi, con un'inversione di tendenza.

Dagli anni Cinquanta alla crisi del 1963 il mercato dell'arte Moderna in Italia aveva vissuto una stagione di crescita e di aperture internazionale dove i prezzi delle opere salirono notevolmente. Molti collezionisti impararono presto a considerare i propri quadri come un capitale da gestire, divenendo così speculatori. Il gioco di Borsa venne sostituito dal mercato dell'arte, l'acquisto e la vendita di opere d'arte un business dal quale ricavare un facile profitto.

La crisi del 1963 riportò equilibrio nei prezzi delle opere; i sopravvissuti compratori si fecero più esigenti e nel 1964 il mercato riprese a "tirare". I prezzi rimasero abbastanza stazionari, ma con tendenza alla crescita fino al 1970, quando il mercato divenne molto attivo e i

prezzi mediamente raddoppiarono fino a metà degli anni Settanta, quando una nuova crisi internazionale arrestò la crescita dei prezzi delle opere d'arte. Fu l'arte contemporanea e d'avanguardia a subirne le conseguenze più pesanti.

vano case, azioni, opere d'arte, gioielli, automobili con la fiducia e certezza di poter rivendere con facilità in qualsiasi momento. La Finarte era passata da un venduto di 160 milioni della prima asta del 1961 ai 12 miliardi dell'ultima asta del 1989. Anche artisti

ti, ai fondi di investimento, al leasing.

Quest'ultimo in particolare, ha permesso a molte società, gruppi, studi professionali di acquisire - parzialmente gratis in quanto detraibili dalle tasse come qualsiasi "arredo" - opere d'arte.

L'acquisto di opere d'arte divenne valorizzazione dell'immagine dell'impresa o dello studio professionale.

Industriali, assicurazioni, banche divennero "sponsor" di mostre e restauri.

L'entusiasmo di chi comprava arte nel triennio 1988-90 e la fiducia nella solidità e nella crescita dei valori dell'arte antica, moderna e contemporanea era incrollabile, sostenuta dai prezzi record battuti nelle aste internazionali, che ci facevano riflettere su quanto ancora poco costavano le opere dei nostri artisti.

Nel 1990 si ebbero i primi segnali di crisi: le aste di arte contemporanea registravano una preoccupante percentuale di lotti invenduti, nel 1991 i risultati delle aste di arte contemporanea furono disastrosi e anche il mercato degli Impressionisti entrò in crisi. La speculazione lasciava il mercato, interrompendo la crescita dei prezzi e conseguentemente provocandone il crollo.

Tutti i grandi compratori si ritirarono dal mercato; alla crisi economica internazionale si sommarono una situazione interna italiana particolarmente difficile: alcune "storiche" gallerie dovettero chiudere, le case d'asta ebbero la necessità di ridurre l'organico, mentre le aste continuavano a registrare un elevato tasso di lotti invenduti e i prezzi scesero fino al 1993 quando le aste di Londra e New York registrarono il ritorno dei compratori privati con buoni risultati di vendita. Anche in Italia dal 1993, ci fu una ripresa che ha visto la valorizzazione delle opere migliori, sia nell'arte antica che nel moderno e contemporaneo, pur senza più raggiungere, tranne sporadiche eccezioni, i traguardi dell'89-90.

Oggi, nel pieno di una nuova crisi internazionale dagli esiti ancora incerti, vediamo un ridimensionamento dei prezzi di tutti i settori artistici, già in atto dal 2007. La dichiarata recessione italiana, che secondo gli esperti durerà fino al 2010, crea disagi ed incertezze sul futuro; le quotazioni sono in costante trasformazione e vedono le opere di minore qualità quelle maggior-

mente penalizzate.

Ogni periodo di crisi economica, la storia lo insegna, è però seguito da un periodo di ripresa ed entusiasmo. L'Arte inoltre, rappresenta da sempre un bene di rifugio, settore dove attualmente si possono fare ottimi affari, risparmiando e soprattutto acquisendo opere di buona qualità, difficilmente reperibili in tempi normali.

In mezzo a tutto ciò il "Collezionista" è certamente colui che meno deve temere la ciclicità del mercato. Molto spesso viene un vero e proprio esperto del suo settore di interesse e la sua collezione si trasforma con il tempo in un ottimo investimento. Questo viene confermato ripetutamente dal grande successo riscosso dalle collezioni poste in vendita in aste nazionali ed internazionali, anche nei momenti di crisi.

Il collezionista che compra per conservare non corre quindi grandi rischi, ed anche se ha pagato un prezzo un po' più alto in un momento di mercato forte, può compensare con dei buoni acquisti nei momenti di mercato in discesa.

Una collezione dovrebbe avere almeno vent'anni di vita e in un periodo così lungo anche i prezzi più eccessivi vengono riassorbiti.

Nell'investire in arte, si dovrebbe invece evitare la smansiosa quanto pericolosa ricerca del "grande affare", che porta spesso inevitabilmente all'acquisizione di opere "farlocche"... affidandosi invece a professionisti seri che nell'atto dell'investimento, rendano noti tutti i fattori di rischio e le tendenze del mercato.

Da questa breve analisi storica, anche se non esaustiva, si evince che ogni periodo di crisi economica è seguito da un successivo periodo di ripresa ed entusiasmo di mercato.

L'Arte rappresenta inoltre e da sempre un bene di rifugio, con una rivalutazione delle quotazioni che nel breve risulta più lenta rispetto al mercato azionario, mentre sul lungo periodo ha sempre superato abbondantemente i "Bond".

I valori dei mobili, degli oggetti d'arte e delle opere pittoriche normali, sono attualmente così modesti, da poter con certezza far ritenere, che un investimento in questo settore sia tra il meglio che un investitore abbia attualmente a disposizione.



Lucio Fontana mentre esegue un taglio...
Courtesy Ugo Mulas

Dopo tre anni di arrancamento, nel 1978 i prezzi ricominciarono a salire con regolarità, senza eccessi fino alla metà degli anni Ottanta quando si ebbero repentine impennate: nel 1985 un "Sacco bruciato" di Burri (1954) venne venduto a 150 milioni, l'anno successivo "Sacco e rosso" (1954) venne aggiudicato a 290 milioni; nel 1987 un "Concetto spaziale" di Fontana (1955) quotava 100 milioni, nel 1988 superava i 200 milioni e nel 1989 sfiorava i 500 milioni. Sulla scia dei grandi nomi, anche i prezzi delle opere di artisti meno famosi salirono sensibilmente; Dora-zio passò dai 10 milioni del 1980 ai 20 del 1985, ai 45 nel 1987 fino a 160 milioni nell'89. Corpora, quotato alla metà degli anni Ottanta 5 milioni nel 1989-90 si valutava 50-60. Zoran Music passò dai 20-30 milioni del 1982-86 ai 250 milioni del 1991-92.

La corsa al rialzo dei prezzi attirava investitori di tutti gli stadi sociali, fino alle grandi finanziarie o multinazionali che operavano in settori completamente diversi. La speculazione fu conseguenza di una continua ed ingiustificata crescita dei prezzi, in un momento in cui il facile denaro circolava vorticosamente; tutti compra-

e opere mediocri trovarono compratori entusiasti.

A New York, nel 1989 un'opera di Van Gogh venne aggiudicata a 100 milioni di dollari, mentre le opere dei maestri antichi erano passate - per volume d'affari - in terza posizione, dopo quelle degli Impressionisti, del moderno e del contemporaneo. Questo fenomeno è dovuto alla natura stessa dell'arte antica, più difficile da attribuire (il più delle volte le opere sono mancanti della firma), e nell'assegnazione di una valutazione di mercato, che nel moderno è meno difficoltosa.

Nel triennio 1988-90 chiunque aveva denaro e un minimo di conoscenza nel mercato dell'arte, lo usava come fosse un qualsiasi mercato finanziario o immobiliare per comprare, vendere e guadagnare. La certezza di guadagnare investendo in arte era tale che in quegli anni furono costituite varie forme di fondi di investimento per l'arte, nonché di vendita in leasing. In quegli anni in Italia, assicurazioni, istituti finanziari, banche fecero la loro comparsa nel mercato dell'arte con strutture complesse che offrivano servizi che dalla consulenza per gli acquisti, si allargarono ai finanziamenti,

istituto
tecnico per
geometri



Max Fabiani

Segreteria Didattica

via Monte S. Gabriele, 48 - Trieste
tel. 040 579022 / fax 040 578911
fabianits@adriacom.it
www.istgeometri-fabiani.ts.it

*Orario di segreteria:
tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30*

I nostri percorsi

Corso tradizionale della durata di cinque anni
Corso sperimentale "Progetto 5" della durata di cinque anni
Corso integrato di istruzione e formazione professionale, della durata di tre anni, al termine del quale gli allievi conseguono la qualifica di "Addetto al disegno CAD". E' indirizzato a quei giovani che desiderano inserirsi velocemente nel mercato del lavoro.

Per far diventare i nostri studenti moderni geometri mettiamo in campo

Un corpo docente stabile e di primissima qualità e l'edificio scolastico più moderno ed attrezzato (11 laboratori) di Trieste
Un'organizzazione delle attività efficiente e flessibile che prevede, tra le tante iniziative, la settimana corta con sabato libero per il biennio del corso tradizionale e del corso integrato

I nostri allievi raggiungono gli obiettivi anche grazie all'organizzazione di

Attività di accoglienza e inserimento per gli alunni delle classi prime
Corsi di recupero e di potenziamento (IDEI), quando necessario, in tutte le discipline durante l'arco dell'anno
Attività sportiva con preparazione atletica alla partecipazione a competizioni in diverse specialità (atletica, calcio, pallacanestro, pallamano, sci, nuoto, ecc.)
Attività musicale e la tradizionale organizzazione del concerto provinciale "Georock"

Per inserire efficacemente e rapidamente i nostri studenti nel mondo del lavoro organizziamo

Corsi gratuiti di informatica di base e avanzata per il conseguimento della Patente Europea
Corsi gratuiti di CAD (disegno assistito dal computer) bidimensionale e tridimensionale, di Architectural Desktop (tecniche di grafica rendering) e di conduzione del cantiere edile
Stage estivi presso aziende e studi professionali

Per orientare i nostri studenti a scegliere la loro strada dopo il diploma

Collaboriamo da anni con l'Università di Trieste (in particolare con le Facoltà di Architettura e Ingegneria) e con il Collegio dei Geometri di Trieste
Ci avvaliamo di esperti del mondo del lavoro per consulenze sulle nuove tipologie contrattuali e sulle tecniche di inserimento lavorativo



DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID Informazioni per una esatta compilazione:

Fotografare l'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b.: incollare la fotografia in questo riquadro

RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Tipo di oggetto <i>Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?</i>
Materiali e Tecniche <i>Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?</i>
Dimensioni <i>Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).</i>
Iscrizioni e segni particolari <i>Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?</i>
Fattori di distinzione e/o Catalogazione <i>L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc.)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?</i>
Titolo <i>C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?</i>
Soggetto <i>Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?</i>
Data o periodo <i>A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?</i>
Autore e/o Ambito culturale <i>Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio: scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Dauna, Greca, Romana ecc.).</i>
Scrivere una breve descrizione dell'oggetto <i>Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).</i>

**UNA VOLTA COMPILATA
CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO**

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE

IL MASSIMILIANO



COMANDO CARABINIERI

TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma

tel. 06 6920301 - fax 06 69203069

www.carabinieri.it - tpc@carabinieri.it

CASI URGENTI 112

SERVIZIO PER LA RICERCA



DELLE

OPERE D'ARTE RUBATE

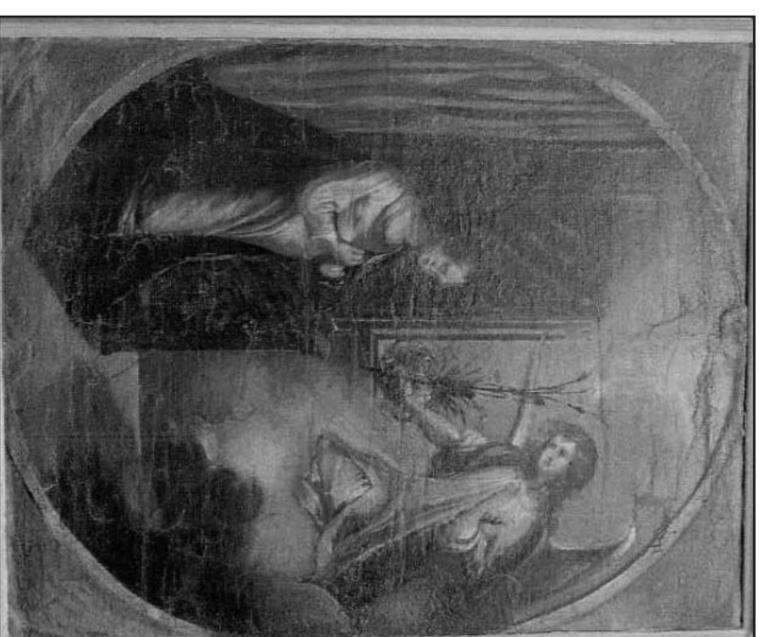
I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



Silvestro Amosti (1560 - 1625)
San Dionigi in trono tra i Santi Rustico ed Eleuterio
Olio su tela, cm 200 x 120
(Rif.83092/1)



Anonimo del XVIII secolo
Sant'Antonio da Padova e Bambino Gesù
Olio su tela, cm 40 x 35
(Rif.85997/1)



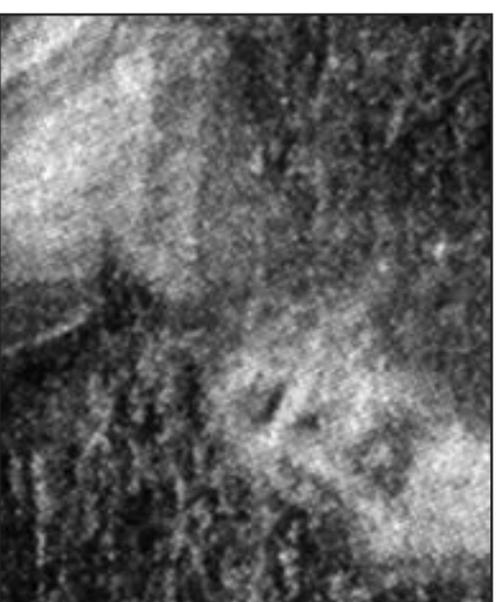
(porzione di dipinto)
Anonimo del XVII secolo
L'Annunciazione
Olio su tela, cm 88 x 70
(Rif.83790/1)



Anonimo del XV secolo
Madonna Miracolosa di Fossalovara
Icona su vetro, cm 17 x 10
(Rif.83751/1)



(porzione di dipinto)
Anonimo del XVIII secolo
Angelo
Olio su tela, cm 177 x 116
(Rif.80774/1)



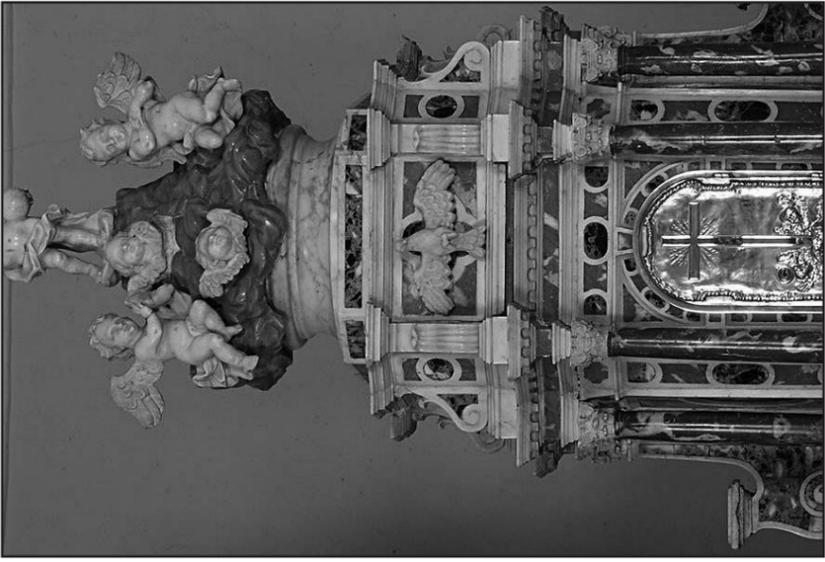
(porzione di dipinto)
Anonimo del XVII secolo
L'Annunciazione - particolare
Olio su tela, cm 88 x 70
(Rif.83790/1)



Anonimo del XVII secolo
San Giovanni Battista
Olio su tela, cm 150 x 100
(Rif.83952/1)



Anonimo del XVI secolo
Sacra Famiglia
con San Giovannino e Santa Elisabetta
Olio su tela, cm 116 x 97
(Rif.86704/1)



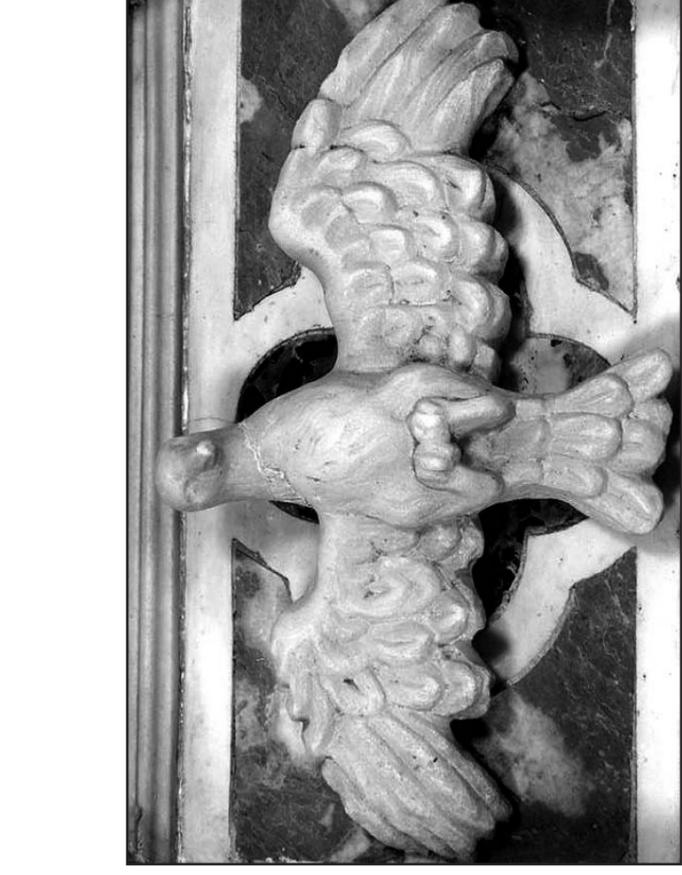
Statua del XX secolo
Gesù risorto
legno, cm 60
(Rif.82255/1)



Statua del XVIII secolo
Madonna addolorata
legno, cm 30
(Rif.81277/1)



Elemento decorativo del XVII secolo
legno, cm 30 x 25
(Rif.83438/1)



Statua del XVIII secolo
Colomba Spirito Santo
marmo, cm 23 x 15 x 4
(Rif.79792/34)



Gruppo Scultoreo del XVII secolo
San Martino dona Mantello al Povero
legno
(84282/1)



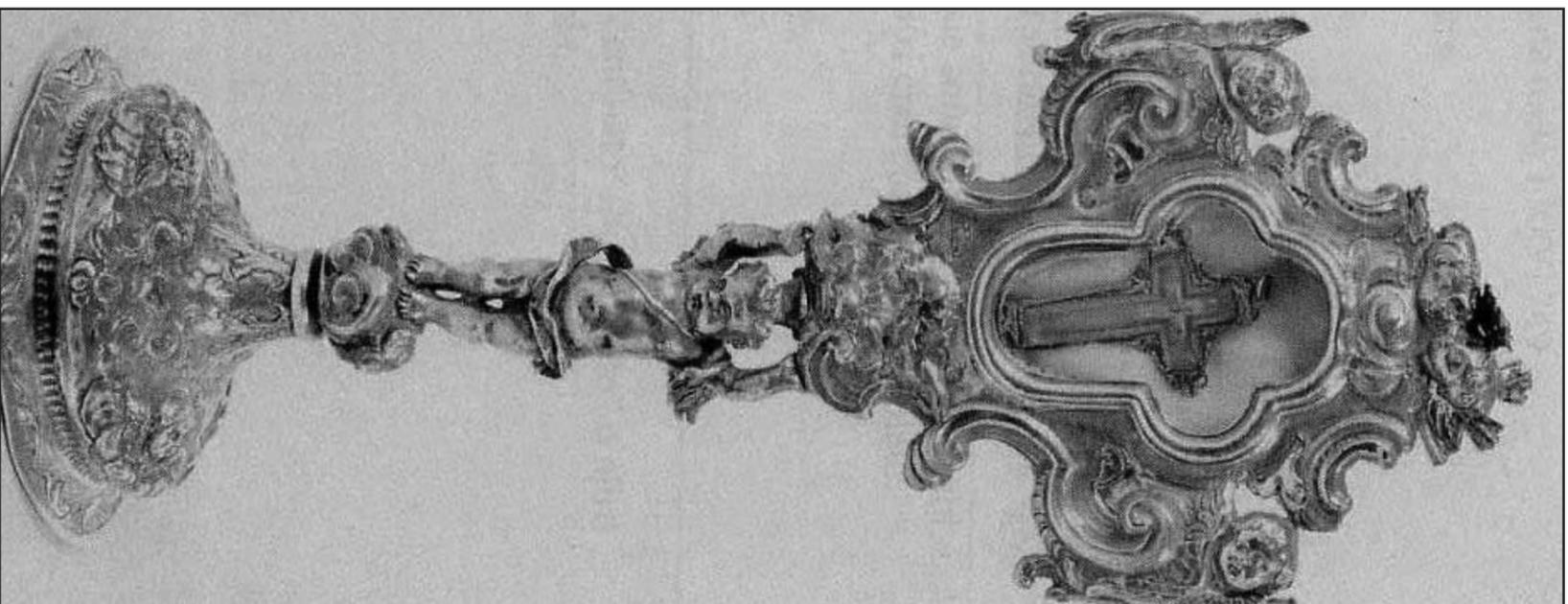
Statua del XVIII secolo
Angeli ceroferaei
legno
(Rif.83588/3)



Statua del XVIII secolo
Gesù Risorto
legno, cm 37 x 25 x 18
(Rif.80034/1)



Statua del XVIII secolo
Angelo
marmo, cm 15 x 12 x 8
(Rif.79792/31)



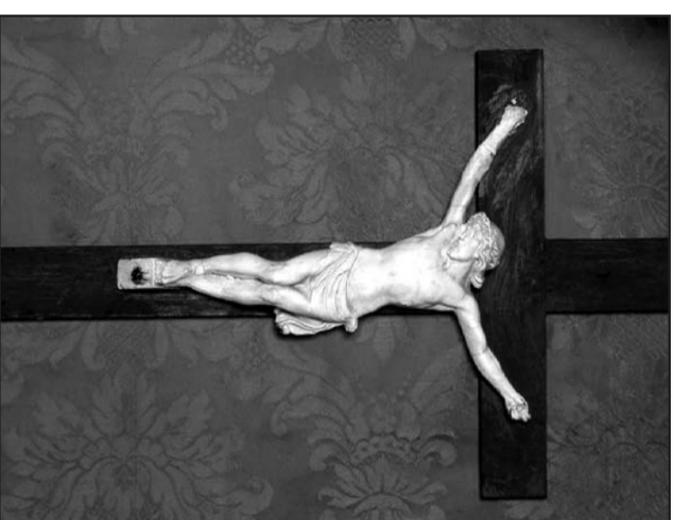
Reliquario del XVIII secolo
Argento, cm 26 x 10 x 9
(Rif. 84445/2)



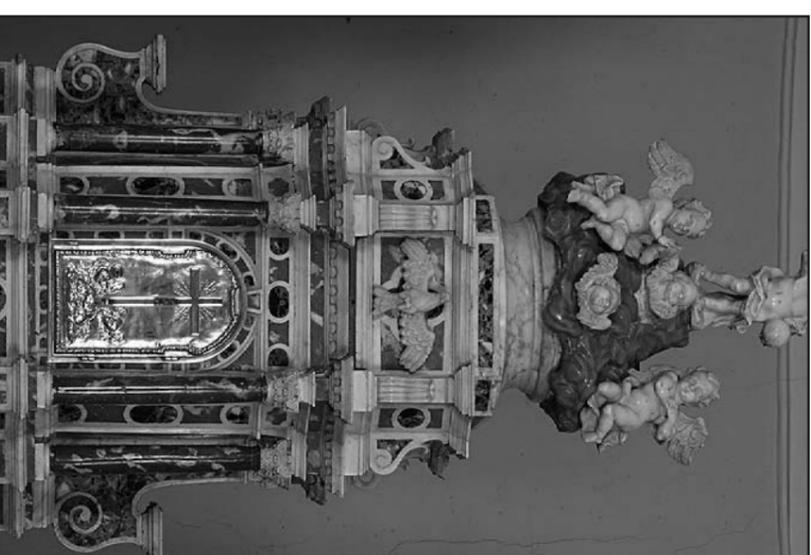
Calice del XVIII secolo
Argento, cm 25 x 15
(Rif. 87901/1)



Calice del XIX secolo
Argento, cm 20 x 11 x 8
(Rif. 81963/1)



Crocifisso del XIX secolo
Legno, cm 50 x 26 x 7
(Rif. 91632/1)



Tabernacolo del XVIII secolo
marmo, cm 150 x 75 x 60
(Rif. 79792/6)



Crocce Astile
Legno, cm 40
(Rif. 83850/5)



Candeliere
Legno dorato, cm 94
(Rif. 80424/2)

La caduta di stile

Una società senz'anima è pronta ad osannare qualsiasi tiranno

DI ROMANO SANCIN

La nostra società sta perdendo, giorno dopo giorno, il sapore del bello.

A rifletterci bene, forse lo ha già smarrito da tempo.

Uso il termine "sapore" e non gusto o piacere, perché meglio si adatta a più sensi, atteso che la percezione estetica non è solo privilegio dell'udito e della vista ma anche di altri sensi, per così dire meno nobili, come palato ed olfatto.

La pratica, ormai universalmente diffusa, del "Fast Food" va obnubilando, di pasto in pasto, le nostre papille gustative, e in particolare quelle dei più giovani.

In fondo, si tratta di un percorso obbligato, imposto, accettato e assimilato da un consorzio umano sempre più pressato dalla fretta e, quindi, disposto ad ingurgitare qualsiasi schifezza, in omaggio all'efficienza ed alla produttività.

Ci vuol ben poco a trasformare, con un adeguato vellicamento pubblicitario, il desinare convenzionale in un esteso "business" redditizio.

Come in economia la "moneta cattiva" caccia dal circuito mercantile la "moneta buona", così, nel commercio alimentare il "Fast Food" ha lestamente mandato in esilio dalle nostre tavole il più pacioso e gratificante "Slow Food".

I vari punti di ristoro "Mac Donalds" e similari di cui è costellato il territorio nazionale costituiscono, da tempo, una filiera inesauribile di corpose entrate per le aziende che li gestiscono.

Ma non è questo che qui interessa, bensì l'influenza dirompente con cui questa parodia della nutrizione ha adulterato ed imbarbarito un'esperienza culinaria d'eccezione, coinvolgendo e corrompendo, in specie, le inclinazioni delle generazioni più giovani.

La costrizione della fretta e l'ambigua beffa della moda l'hanno vinta, una volta di più, sui nostri sensi e sulla nostra salute.

Oggi, in fatto di arte (pittura, scultura, musica, architettura...) le scelte di massa sono sostanzialmente condizionate dai movimenti di tendenza o, meglio, da quegli eventi mediatici spontanei o, al più delle volte, diligentemente pilotati che generano, guidano, condizionano gli umori e le manie del momento.

Le imprese, attraverso una pubblicità capillare ed insinuante, plasmano costumi ed interessi, suggerendo, prima, ed imponendo, poi, nuovi orientamenti e moda ad una società/mercato sempre più sprovvista, intimorita, arrendevole.

La nostra esistenza sta scorrendo, al più, alla mercé di una congrega vocante di imbonitori cinici ed insulenti che, con il sussidio del "video", zittisce le coscienze ed annichilisce l'intelletto.

L'arbitrario martellamento mediatico cui siamo sottoposti costantemente insidia le nostre genuine disposizioni all'individuazione ed all'apprezzamento della bellezza.

Se un tanto vale per chi è dotato di un discreto "background" culturale ed estetico, immaginiamo l'effetto devastante che produce su una moltitudine di individui non competenti o, addirittura, profani.

Nella sciattezza dominante e nella perdurante latitanza di qualsiasi esempio artistico serio, si insatura, beffardamente, nelle coscienze, l'aggressivo, inesauribile bacillo del "Kitsch".

"Kitsch" o, più semplicemente il cattivo gusto spalmato nella paccottiglia psudoartistica affibbiata, con cinismo, alla "cultura" di massa.

In questo traffico truffaldino trovano ampio spazio antiquari mendaci, milantatori di estetica, mercanti di opere di infimo valore e di pessima fattura. Spesso, ex cenciaioli o robivecchi, profanatori di locali deserti, rabbiosi l'uno all'altro, facili autori di ruberie,

italiane. La Televisione, come Internet, del resto, sono strumenti tecnologici, in se, ne buoni ne cattivi. Dipende dall'uso che ne facciamo.

Hanno cambiato radicalmente, in poco tempo, il nostro modo di essere, i nostri comportamenti, le abi-



falsificazioni, raggiri.

Giocano la loro parte pure pubblici responsabili di Musei e Gallerie, sovente li sistemati per devota fede politica, e null'altro.

Ma si sa, lo sproloquio "ex cathedra", comunque sia, "docet".

E vi sono, ancora, stuoli agguerriti di critici d'arte e di freschi opinionisti od "opinion makers" pronti a eruttare, con arrogante spavalderia, i giudizi e le sentenze più bislacchi, pur di assecondare ed ossequiare la corrente dominante del momento.

Il miscuglio ben orchestrato di tutti questi personaggi arruffoni e vocianti riesce a stordire, con estrema facilità, una collettività pigra e confusa che non aspetta altro che di essere conquistata.

Impresa tanto più agevole se compiuta attraverso la luminosa "scatola magica" che è realmente il cervello pensante della stragrande maggioranza delle famiglie

tudini, le frequentazioni, i ritmi quotidiani, le opportunità di apprendimento e di conoscenza.

Impiegati male ci accompagnano e ci immergono nel sonno della ragione e della capacità critica.

Basta esaminare alcuni dei programmi TV più noti e frequentati di questi tempi per rilevare facilmente lo scadimento compiaciuto della rappresentazione visiva e dell'accompagnamento verbale che la commenta.

Passo dopo passo, il video sta propinando programmi ognora più scalcinati e sguaiati, senza particolari differenze fra le diverse emittenti. Sembra un intrigo ben ordito per un'operazione di graduale, generale lavaggio del cervello.

A partire dal "Grande Fratello" e dalle sue innumerevoli appendici, alle diverse "Fattorie", ai "Guinness dei Primati"... stiamo assistendo ad una ostentazione infinita del

più cattivo gusto.

Spettacoli più adeguati ad una medioevale "Corte dei Miracoli" o ad un tendone di periferia che ad una televisione nazionale.

Il tutto determinato da una abbondante dose di sciattezza, carenza di ispirazione e di progetti intelligenti, assoluto scadimento di valori.

Ma il peggio sta nella constatazione che i programmi ricordati, ed altri del genere, incontrano una visione ed un ascolto segnatamente elevati, al punto da far inorgogliare i loro autori che, di frequente, hanno occasione di esibire, quali trofei, i brillanti "share" raggiunti.

Il decadimento generale del gusto è indiscutibile, ma sono proprio certe "performance" ripetute a vellicare e stimolare le peggiori inclinazioni del pubblico.

Nei palinsesti delle emittenti televisive, le trasmissioni più impegnate o di qualche livello culturale (prosa, lirica, musica classica, poesia...) quasi non compaiono più o sono relegate ad ore impossibili della notte o dell'alba, appannaggio di una sparuta popolazione di ipocondriaci insonni.

Persino gli "spot" pubblicitari, studiati per attirare un istante di attenzione sulle qualità di un prodotto o di un servizio, risultano sempre più desolatamente bolsi ed irritanti, affidati, per lo più, a pietose "gag" di sgangherati "comici".

E, giustamente, ci fanno rimpiangere molte esilaranti scenette dei "Caroselli" di trenta, quaranta anni fa; alcune rimaste nella memoria come piccole icone di umorismo e buon gusto.

Allo sbrindellamento morale ed intellettuale si accompagna una dose, sempre più abbondante, di arroganza e maleducazione.

Un tanto si avverte pro-

prio nelle strabocchevoli programmazioni di commento sportivo - specialmente calcistiche - ove il più dello spazio è invaso da turbe, sempre più ingombranti, di "esperti" arcicompetenti che urlano, si insultano volgarmente, sproloquiano fuori luogo, con l'evento agonistico che funge da sbiadito, quasi superfluo fondale.

Vero sberleffo per l'abbonato-telespettatore cui dovrebbe essere consacrato un teatrino mediatico serio e coinvolgente.

Ne è soltanto la vittima.

L'inciviltà e la barbarie più smaccate ci vengono proposte proprio dai cosiddetti siti "cult", a frequentazione di spocchiosi "intellettuali" a la page".

È "Stile" e Bon ton" insieme; non "evangelizzazione" urlante.

L'apoteosi della maleducazione televisiva si ritrova nei dibattiti e negli scontri politici che invadono le serate e le notti degli italiani.

L'alterco dialettico risulta ordinariamente incomprendibile per l'aggressività scomposta dei vari contendenti, preoccupati soltanto di sbraitare di più dell'antagonista, nello stordimento generale. In barba anche al più navigato moderatore, o con la sua completa complicità. L'esatto contrario delle austere "Tribune Politiche" di un tempo.

Le inesauribili sollecitazioni visive ed uditive cui è sottoposto l'immaginario collettivo finiscono per ottundere le coscienze fino a ridurre od annullarne ogni fermento critico ed ogni velleità creativa.

La grande comunicazione aberrante e banale, alla fine, si trasforma in un elemento di disinformazione e di analfabetismo. L'uso ingannevole dei "media" è la miglior pozione per ottenere la disumanizzazione degli individui.



SRL
GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO
IN ESENZIONE IVA
(LEGGE N° 7-2000)



Trieste - Via Roma, 3 - I piano
Tel. 040 639086 - fax 040 630430
info@numismaticabernardi.com
www.numismaticabernardi.com



Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato

CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI
- Corniciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900
- Cornici studiate per opere d'arte contemporanea
- Corniciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE
- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazione (servizio gratuito)
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità
- Stime preventive per vendite all'asta
- Perizie in genere
- Identificazione di autore
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO
- Cromofotoanalisi di dipinti
- Pulitura di dipinti
- Restauro di dipinti
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12
Tel. 040.310129



LUMIDARTE
FONTANA

Lavorazione artigianale abat-jour

Restauro di lampade d'epoca

Consulenza, progettazione e creazione
di fonti luminose per l'arredamento

A TRIESTE

Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367

A GRADO

Tel. e Fax (0431) 85842



GINO PARIN

DI SERGIO VATTA

È caratteristica comune delle grandi città la facilità con la quale esse si appropriano dell'identità degli individui che, per disparate ragioni, vi trovano rifugio. Nei porti di mare, dove maggiore è l'assortimento delle provenienze, questo fenomeno è più pronunciato, anche in ragione della minore rigidità identitaria di base. Fortunatamente a Trieste, oggi quasi come un tempo, non sono necessari lunghi apparati genealogici per considerarsi e venir considerati "triestini".

Vittorio Bolaffio, nato a Gorizia nel 1883, è stato l'artista che meglio di tutti ha saputo tradurre in poche e splendide tele l'essenza più intima di Trieste, l'identità profonda della città portuale che si era scelto e che l'aveva accolto. Se oggi non avessimo i quadri di Bolaffio, gli scritti di Svevo, di Stuparich, di Voghera, le poesie di Saba e soprattutto di Virgilio Giotti, sarebbe molto più difficile immaginare la nostra città nei primi decenni del XX secolo, all'epoca del suo massimo splendore, estetico ed economico. Sono però le tele di Bolaffio, le opere d'arte che

offrono un'inedita sintesi formale e che, superando i generi, sanno evocare suggestioni plurime, fusione straordinaria di poesia, tensione morale e ricerca figurativa ai livelli più elevati.

Non è un caso che la solida amicizia tra Bolaffio e il poeta triestino Virgilio Giotti si possa leggere anche come una sorta di sodalizio artistico che punta al superamento delle categorie tradizionali. La poesia pittorica di Giotti e la pittura poetica di Bolaffio si intrecciano spesso nelle loro opere. Non dimentichiamo che il massimo poeta triestino era anche un finissimo disegnatore e nei disegni del figlio Paolo Belli Giotti, eseguiti nella prima metà degli anni Trenta, si respira chiaramente l'influenza dell'artista goriziano. Pertanto, l'opera di Bolaffio doveva essere ben conosciuta e analizzata nella "casa alta" di via Lammora. Il figlio del poeta si può considerare in effetti l'unico "allievo" di Bolaffio, l'unico artista che abbia saputo, a modo suo, ispirarsi proficuamente alla sua irripetibile "maniera".

Da più di vent'anni la biografia e l'opera di Vittorio Bolaffio sono strettamente intrecciate alla mia esistenza, non soltanto perché hanno sempre rappresentato per me l'argomento di maggior interesse delle mie ricerche in campo storico artistico, ma anche per-

ché, vivendo in questa città e percorrendone a piedi le sue rive, non si può fare a meno di ripensare costantemente alla sua opera. I tramonti polarizzati dei suoi quadri sono spesso riprodotti dal vivo per la soddisfazione dei triestini e dei pochi turisti a passeggio

pensare al ritratto di Saba dipinto da Bolaffio e ai tanti altri suoi disegni e dipinti che riproducono sullo sfondo l'inconfondibile reticolo di "masegni", un tempo vanto municipale e oggi scomodo intralcio da nascondere alla vista.

Alla fine ho raccolto i ri-

estratto soltanto presso la libreria Minerva di Trieste. La decisione di intitolarlo "Nuovi contributi" si spiega semplicemente con il fatto che le novità raccolte nel testo sono abbastanza numerose e, perlomeno secondo il mio personale punto di vista, anche di un certo interesse. Sarà mia cura darne conto, seppure parzialmente, nel prosieguo dell'articolo.

Alcuni punti della lacunosa biografia dell'artista Goriziano mi sono sempre parsi piuttosto deboli nei riscontri oggettivi. Ad esempio il fatto che venisse spesso citato il suo allunato ai corsi di Giovanni Fattori nei primissimi anni del XX secolo presso l'Accademia fiorentina, oppure che si desse per certa l'amicizia e la sua frequentazione con Amedeo Modigliani a Parigi intorno al 1910. Questi fatti di grandissima importanza nel suo percorso biografico, si sono sempre basati su testimonianze di amici e conoscenti, pubblicate in massima parte dopo la morte del pittore e riportate, dunque, anche all'epoca, in modo abbastanza generico e indiretto, come degli avvenimenti ormai lontani nel tempo. All'inizio del saggio ho provato a documentare questi eventi in modo più convincente, con una nuova bibliografia precedente la morte dell'artista e con il confronto delle rispettive opere pittoriche.

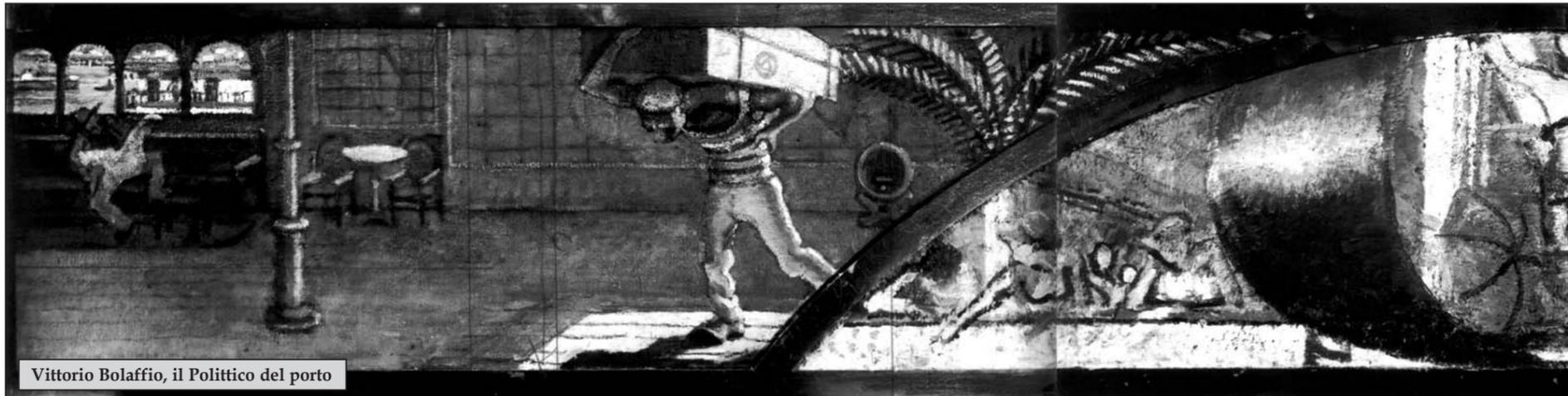
In questa prima parte del saggio, che si propone di ampliare la conoscenza della fase iniziale della sua carriera e che si ferma al primo conflitto mondiale, ho cercato anche di dimostrare come Bolaffio fosse, seppur nella sua peculiare individualità, un pittore non diverso dagli altri e cioè desideroso di farsi apprezzare dal pubblico e dalla critica, pronto ad esporre quando gli era fornita l'occasione. Ciò per lo meno fino ai primi anni Venti, in contrasto col ritratto di un individuo ombroso, incostante, dalla generosità talvolta sconsiderata, che viveva appartato e soprattutto disinteressato all'apprezzamento delle sue opere da parte del pubblico. Questo è il ritratto che si ricava dalle cronache dell'epoca, che, a mio giudizio, fanno riferimento soltanto all'ultima parte della sua vita e non certo a tutto il suo percorso esistenziale. Sono dell'opinione che Vittorio Bolaffio, della cui ipersensibilità non si può dubitare, abbia subito nell'arco della sua esistenza una progressiva serie di delusioni provocate in primis dall'incapacità della critica locale di apprezzare la sua pittura e poi a un certo punto dalla scoperta della malattia venerea, che segnerà per sempre il suo destino di essere umano. Cerco di ripercorrere, quindi, la sua giovinezza e la sua prima matu-



Antonio Morassi, ritratto di Vittorio Bolaffio, 1923

lungo il Molo Audace. Quando si calpesta qualche raro brandello superstite dell'originale selciato ottocentesco che rivestiva un tempo tutte le vie della città, non si può evitare di

sultati delle mie ricerche su Vittorio Bolaffio in un saggio, pubblicato nell'ultimo numero della rivista "Studi goriziani", a cura della Biblioteca Isontina di Gorizia e disponibile in



Vittorio Bolaffio, il Polittico del porto

Libreria Achille ANTIQUARIA E MODERNA

LIBRERIA di MISAN ACHILLE

Piazza Vecchia, 4
Trieste
Telefono
040
638525

INTERESSE PARTICOLARE PER
OPERE A CARATTERE LOCALE
VEDUTE E CARTOGRAFIE
TRIESTE FRIULI ISTRIA

Acquista e vende
LIBRI ANTICHI E MODERNI
STAMPE E CARTE GEOGRAFICHE
BIBLIOTECHE E SINGOLI LIBRI
DI BUONA CULTURA

Aperto la terza domenica del mese

Piazza Vecchia, 4 - 34121 Trieste
Tel./Fax (040) 638525
misan@libreriaachille.com

Central Gold

ACQUISTO
ORO
E
MONETE

TRIESTE
Corso Italia, 28 - 1° piano
Tel. 040.636100

LABORATORIO CORNICI

LABORIO CORNICI

Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a
(già Piazza di Scorcola, 4)
Tel. 040-661386

triestino di Gorizia

rità artistica con nuove informazioni sul suo percorso biografico e professionale, in particolare sul famoso viaggio in Oriente, che tanta parte ha avuto in seguito nella sua vita di pittore.

Nel 1907 Bolaffio, come si desume dalla Storia del Circolo Artistico Triestino di Carlo Wostry, viene accolto in quel sodalizio all'età 24 anni, ma avrà la prima occasione ufficiale di farsi onore soltanto nei primi mesi del 1913 a Napoli, alla II Esposizione Nazionale d'Arte Giovanile. In quella circostanza le sue opere vengono molto apprezzate dalla critica italiana e di conseguenza, in un primo tempo, anche le recensioni sulla stampa locale sono positive. Tuttavia, nelle successive esposizioni della Permanente triestina i giudizi sulle sue opere si fanno man mano più negativi fino a sfociare in una valutazione del febbraio del 1915 da parte di un anonimo cronista del *Piccolo della sera*, valutazione che ancora oggi ci lascia l'amaro in bocca: "Bolaffio espone un "Ritratto in ambiente": quadro mal tagliato, nel quale è evidente la sproporzione tra il ritratto e l'ambiente: ma il ritratto per se stesso, nella sua sommarietà episodica, ha vigore di caratteristiche". Nel saggio cerco di dimostrare come anche durante gli anni di guerra, passati desolatamente nelle retrovie dell'esercito imperial regio,

Bolaffio continuasse a dipingere e a disegnare con passione, rivelando per altro nei suoi bozzetti militari una qualità del disegno molto elevata.

Nel secondo capitolo la sua vicenda artistica prosegue a Trieste, dove si stabilisce immediatamente dopo la fine del conflitto e dove inizia la lunga serie di cambi di residenza, che segneranno l'ultima parte della sua vita.

Nei primi anni Venti la sua produzione si distingue per la realizzazione di numerosi ritratti, numerosi naturalmente rispetto alla sua esigua produzione pittorica. Vengono ritratti artisti e letterati con i quali Bolaffio divide all'epoca un rapporto speciale di amicizia, come il poeta Umberto Saba, lo scultore Ruggero Rovati, il pittore Bettiza, il critico d'arte Dario de Tuoni, ma anche esponenti della comunità ebraica, come la signora Pavia, il segretario della comunità Carlo Morpurgo. Sono ritratti straordinari, nei quali emerge la capacità dell'artista di cogliere particolari sfumature della personalità che provocano una strana sensazione, come scrive Cesare Sofianopulo nel 1923: "... in questo ritratto c'è tanta vita, nell'espressione del viso come per tutto l'atteggiamento, che pur non conoscendo la persona si crede di averla già conosciuta".

Ma in questi anni pren-

de pure forma quello che diventerà la sua ossessione creativa, l'opera che progressivamente catalizzerà tutte le sue energie e la sua attenzione, ovvero il Politico del porto di Trieste. Quest'opera dalle dimensioni e dalla complessità concettuale e compositiva



Vittorio Bolaffio, Rietro in porto, china su carta

fuori dal comune, viene inizialmente concepita dall'artista come un assemblaggio di poche tele pittoriche montate entro un'unica cornice. Dai quattro, cinque dipinti, che si possono studiare sui primi bozzetti conosciuti della composizione, man mano si giunge alla straordinaria cifra di ventiquattro dipinti del politico vero e proprio, divisi in tre registri orizzontali, a cui vanno aggiunte cinque lunette pittoriche che fanno da coronamento, e un lunghissimo e stretto dipinto che corre orizzontalmente tra il secondo e il terzo registro a rappresentare semplicemente il mare. Nella pubblicazione prende an-

che forma una ipotesi suggestiva per quanto riguarda l'ideazione concettuale dell'opera. Durante la fase di studio dei suoi disegni ho notato che più di un foglio portava in basso l'inconfondibile sigla del pittore triestino Vito Rimmel e alla fine della ricerca i fogli con-

trassegnati in questo modo erano almeno dieci. Era evidente che i disegni erano stati donati e che tra i due artisti c'era stata della stima e dell'amicizia; inoltre, non dimentichiamo che tra il 1913 e il 1921 Timmel realizza alcuni tra i maggiori cicli decorativi pittorici della Venezia Giulia tra Trieste e il villaggio operaio di Panzano, località vicina ai cantieri di Monfalcone. La mia opinione è che Bolaffio ne sia stato in qualche modo influenzato, al punto da immaginare di realizzare anche lui qualcosa di simile, ma anche di completarlo diversamente, ovvero un ciclo di dipinti che testimoniasse inizialmente delle

suggerimenti ricevute durante il suo mitico viaggio in Oriente, montati assieme entro un unico telaio. Molto presto l'idea iniziale si sviluppa via via in modo sempre più complesso, divenendo una sorta di manifesto esistenziale, ricchissimo di simbolismi e di figure allegoriche di esemplare rigore formale, dai gesti dalla straordinaria misura universale, distillati nelle pose finali dopo lo studio di centinaia di bozzetti. Di questo progetto dalle dimensioni eccezionali rimane, sparso tra collezioni pubbliche e private, un settore omogeneo realizzato su sei dipinti, tre dei quali sono custoditi al Museo Revoltella di Trieste: il celebre Trittico del porto. Nel 1931 il pittore triestino Santo Lucas realizza una sorta di reportage dei dipinti di Bolaffio disseminati in varie collezioni della città per farglieli rivedere tutti insieme prima che sia troppo tardi. Di queste foto era documentata l'esistenza, ma non erano mai state pubblicate prima: una delle più interessanti riproduce proprio il trittico del Revoltella nella sua versione originale, ideata dall'artista al momento della donazione al museo e cioè con i tre dipinti montati orizzontalmente entro un unico telaio di legno. In questa versione la proponiamo anche ai lettori del Massimiliano, che noteranno sicuramente come due porzioni non tra-

scurabili dei due dipinti laterali siano andate perdute nello smembramento del trittico, avvenuto molto probabilmente subito dopo la donazione a causa della difficoltà di esposizione.

Concludo questo articolo con le parole di Bolaffio che descrivono in modo commovente quello che intendeva esprimere con quest'opera straordinaria, parole riportate da uno dei suoi amici più cari, che se ne rimane vicino fino all'ultimo soffio di vita, Giani Stuparich: "Sollevava il braccio pesante in un gesto largo. Era un gesto d'immenso amore, e lo sguardo andava anche oltre, sognando. "Voglio, per questa umanità che soffre, mettere i colori a un quadro. Uomini, animali, macchine, tutto un movimento, dall'alba al tramonto, un movimento di partenza e d'arrivo: da queste rive per il mondo, e dal mondo a queste rive. Così amo Trieste." Era il suo politico, l'idea che si covava dentro da anni e che cominciava a realizzare in quei giorni."

I risultati delle recenti ricerche su Vittorio Bolaffio nell'ultimo numero della rivista "Studi goriziani", a cura della Biblioteca Isontina di Gorizia è disponibile in estratto soltanto presso la libreria Minerva di Trieste.



COIA TRIBUNALE DELEGATO FVG

ANTICHITÀ

PILLON

Dipinti - Oggetti da collezione
Mobili e complementi d'arredo
Gioielli ed argenti

Trieste - Via XXX Ottobre, 8/B
Tel. 040 772046 - Cell. 335 440880
luisapillon@libero.it

Euro Antik
di Bruno Visintin
Compravendita, restauri,
antichità, mobili, oggetti vari

Trieste - Via del Bosco, 18/a
Tel. 335 8230680

arté
1986

**SIAMO SEMPRE INTERESSATI
A OPERE SELEZIONATE
DI ARTISTI E PITTORI
DELL' '800 / '900**

FABIO LAMACCHIA

Collegio Periti Italiani
PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI,
C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI
Delegato per la provincia di Trieste

TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A
(Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)
040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it
www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it

L'Arte in Internet

www.artericerca.it

DI GIORGIO RUGGERI

La nuova tecnologia di comunicazione di massa è costituita da centinaia di milioni di computer collegati tra loro con i più svariati mezzi trasmissivi, ed è definita "rete delle reti" o "rete globale" di telecomunicazioni, seconda, per importanza, solo alla Rete Telefonica Generale, che copre attualmente il pianeta in modo più capillare.

Internet offre il World Wide Web (WWW) e la posta elettronica, utilizzata per comunicazioni private e pubbliche, scientifiche e commerciali. I suoi utenti, in costante crescita, alla fine del 2008 hanno superato il miliardo e mezzo.

Anche il settore "Arte" trova sempre maggiori consensi in Internet, dove utenti di tutto il mondo si affidano quotidianamente nelle loro ricerche.

Un ambiente che offre informazioni, le più varie, spesso non attendibili, proprio per la facilità con la quale chiunque può aprire il proprio sito e condividere con altri qualsiasi cosa.

Ma anche una gran-

de occasione per esprimersi, per far conoscere le proprie ricerche e studi, in un'era contrassegnata dalla "conoscenza".

Proprio in questo, "Arte Ricerca" (www.artericerca.it) nata a Trieste nel 2005, ad ope-

aggiornamento quotidiano, conta una media di 70.000 - 100.000 visite mensili, in costante incremento.

Il portale si evidenzia per una grafica essenziale, classicheggiante, dalla facile lettura ed assenza di pubblicità; non

tempi brevissimi. Innovativa anche rispetto a Wikipedia, poiché su "Arte Ricerca" gli articoli vengono firmati dall'autore, il quale viene gratificato, oltre che dall'essere letto da molti utenti, anche da una breve presentazione personale.

ammuffivano nel cassetto. Il portale riceve informazioni sui vari artisti da ogni parte del globo, il che consente di arricchire le schede biografiche con dati inediti. Innovativa anche la formula collaborativa con le Case Editrici, le quali possono

"Edizioni della Laguna; in fase di perfezionamento accordi con altri editori.

Il Portale "no-profit" di consultazione sull'Arte, propone biografie di artisti, testi, pubblicazioni, edizioni audiovisive e multimediali, pubblica studi e ricerche sulle opere e sugli artisti italiani di tutti i periodi storici, adottando regole democratiche, in condizioni di eguaglianza e pari opportunità.

Arte Ricerca, favorisce inoltre i rapporti di collaborazione con tutti gli Enti che perseguono obiettivi culturali, quali Musei, Fondazioni ed Associazioni.

Quando abbiamo chiesto ai responsabili di Arte Ricerca quali fossero le loro priorità, ci siamo sentiti rispondere: "testi e biografie di artisti, ma anche e soprattutto traduzioni di quanto già pubblicato in inglese, tedesco, sloveno, croato, in tutte le lingue possibili, passo indispensabile per quell'internazionalità che meglio divulgerebbe il patrimonio artistico italiano.

(info@artericerca.org)

ARTE RICERCA

PORTALE NO-PROFIT SULL'ARTE ITALIANA

www.artericerca.com

info@artericerca.com

ra di alcuni studiosi ed esperti del settore, si muove a rapidi passi, con la finalità di promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale italiano nel mondo.

Oggi, a distanza di alcuni anni di ininterrotto lavoro, diventata "Rivista d'Arte telematica" ad

richiede iscrizioni e non utilizza cookie, tutti i servizi svolti sono gratuiti.

L'idea innovativa è stata quella di offrire a chiunque uno spazio dove pubblicare biografie, ricerche ed articoli, sempre inerenti l'Arte, senza alcun costo, ottenendo una grande visibilità in

Chiunque, dal semplice appassionato al docente universitario, può inviare del materiale per l'inserimento sul Web.

Una opportunità ed un banco di prova per i giovani studenti, ma anche per l'appassionato o per lo studioso che può inviare i suoi scritti ed appunti, che da tempo

inviare testi ed immagini tratti da libri e cataloghi, che vengono inseriti in forma integrale, con un Link al sito commerciale.

Un eccellente modo per far conoscere i propri testi e stimolare il lettore all'acquisto dell'edizione cartacea, iniziativa alla quale ha già aderito

... l'Antico Egitto, non limitarti solo a sognarlo ...

Ushabti di Nesbanebdjed, Soprintendente dei Sacerdoti di Sekhmet a Mendes, Scriba del Divino, Sacerdote di Osiride.
Periodo Tardo, XXX Dinastia (380-340 a.C.)

IXION
archeogallery
via punta del forno, 3 trieste

WWW.IXION.IT

Davanti al quadro

La visione di Sant'Agostino

DI ANNAMARIA VITTES
annamariavittes@alice.it

Di questo dipinto, considerato un capolavoro del Carpaccio, e lo è, chi potrebbe mai parlarvi?

Anche a voi dovrebbe colpire l'immagine di questa stanza, così straordinariamente illuminata da una finestra che appena s'intra-vede.

Non vi parla forse quello spirito, che spesso non ascoltate? Tutto e tutti siamo fatti di materia, anima e spirito, come questo quadro. La sua materia è fatta dalla tela e dai colori, la sua anima dalla storia che vive e lo spirito da ciò che da esso emana.

"Il punto di fuga non converge in centro al dipinto..." così commentò Rodolfo Pallucchini "...ma è spostato a destra verso il braccio di Sant'Agostino. La luce soprannaturale che accompagna il miracolo della voce di San Gerolamo che giunge a Sant'Agostino permette di comprendere quel gesto a mezz'aria del Santo e nello stesso tempo di renderci conto del-

l'intensità di questa luce abbagliante, che dà all'ambiente un'evidenza quasi metafisica."

Questa illuminazione dà vita alla quiete spirituale dell'interno, dove ogni oggetto diventa mediazione tra reale e trascendente.

L'astrolabio che ci conduce all'incanto degli astri, i libri aperti che ci parlano della scienza, un candelabro e le ampolle che ci riportano ad un mistico rito, la poltrona con l'inginocchiatoio che, oltre ad essere un traguardo prospettico, diventa intima accoglienza di tutta quella sparsa luminosità.

C'è una relazione profonda tra Agostino e tutto ciò che lo circonda. Dicono che esista una microrelazione infantile per cui il bambino nei suoi primi anni di età, anzi fin dalla nascita, percepisce ogni emozione degli adulti. E' così anche per gli animali e vediamo qui un grazioso cagnolino che rivela nella posa tutta la sua attenzione, rivelandoci che l'eterno arriva anche ai suoi sensi.

Ma i protagonisti di questa rivelazione profon-

da sono Sant'Agostino e San Gerolamo.

Qui l'uomo delle "Confessioni", il filosofo sempre alla ricerca della fede spiegata con la ragione, sta scrivendo una lettera proprio a Gerolamo, anima appassionata, studioso accanito dei classici, a cui

che cristiano.

Due uomini colti e intelligenti sedotti dall'amore di Dio!

È facile capire che anime come le loro potessero entrare in una comunione telepatica impossibile ai più.

Ecco che allora il pittore con la sua arte coglie que-

un momento di estasi ode la voce di Gerolamo che gli annuncia come alla sua morte otterrà di entrare nel Regno di Dio. Non c'è enfasi nel gesto di Agostino, ma una naturalezza stupita e forse in qualche modo aggredita, ma che si pone di fronte a noi come un sem-

plice gesto di ascolto. Resta invece il fatto che il mistero di una visione non può essere rivelato che a chi la riceve.

Poiché il premio della vita futura si promette a coloro che in questo nostro faticoso cammino sono passati dalle esperienze indotte dal male ad un desiderio profondo per quelle che portano al bene, abbiamo in

Agostino l'esauriente esempio di un uomo che fu e si confessò un grande pecca-

tore e, a un dato punto della sua vita, invocò Dio dicendogli "...troppo tardi ti amai...", ma che poi da questo Dio fu totalmente conquistato, dimostrando che neppure il peccato è negativo quando sopravviene la grazia.

Anche l'ambiente intorno a lui sembra porsi in un'attesa che è anche accoglienza serena dotta e consapevole, tutto ciò che talvolta anche le cose, se sappiamo vederle oltre che guardarle, sanno esprimer-

ci. "Tutto ciò di cui il mondo è immagine, esiste nel Regno di Dio allo stato spirituale di perfezione." (Jacob Bohme).

Disse Manlio Cancogni del Carpaccio che fu un uomo strettamente legato alla sua esperienza particolare, alle sue predilezioni, ai suoi sogni. E, come tale, proprio perché non si era mai preoccupato di essere di più, assolutamente originale e inconfondibile.

E tu, lettore del quadro, cerca di leggervi tutto ciò che l'Autore, guidato dallo Spirito, tenta di dirti...



Vittore Carpaccio, Sant'Agostino nello studio, 1502.
Olio su tela, cm 141x210
Venezia, Scuola di San Giorgio degli Schiavoni

Gesù nel deserto, dove il Santo si ritirava, rimproverò di essere più ciceroniano

s'attimo in cui lo spirito crea il miracolo: Agostino interrompe la scrittura e in

Il "Dizionario degli artisti di Trieste" alla IV edizione

DI WALTER CHIREGHIN

È stata pubblicata la quarta edizione del "Dizionario degli artisti di Trieste, dell'Isonzino, dell'Istria e della Dalmazia" (Hammerle Editori, pagg. 399, euro 48), curata da Claudio H. Martelli, che ha raccolto per tale sua nuova fatica circa circa due-miladuecento biografiche e profili critici, corredati da centinaia di illustrazioni, relativi ai pittori, scultori, operatori delle arti visive, grafici e scenografi nati o attivi in queste terre, che hanno operato su un arco di tempo compreso tra il XII secolo e il 2008. Ove pos-

sibile, per ciascuna delle voci presentate in ordine alfabetico, è fornita anche una bibliografia che suggerisce eventuali approfondimenti.

Il Dizionario si presenta così, con quest'ultimo ampio aggiornamento, come uno strumento essenziale e di agile consultazione, per studiosi, giornalisti, galleristi, antiquari, collezionisti e semplici curiosi del mondo dell'arte. Quanto ne ha ispirato la compilazione risiede nell'esigenza di fissare una traccia di quanto si è venuto producendo in un ambito territoriale circoscritto, ma fortemente connotato nelle sue plurime identità,

registrando le tracce, spesso labili e sempre transitorie, di presenze anche di minimo

rilievo, che altrimenti andrebbero per sempre perdute. Tale accresciuta completezza del volume di Martelli pone le premesse per un rilevante interesse, anche internazionale, per quest'opera che

si congiura come unica nel genere in Italia riferita a un ambito locale.

Le informazioni che compaiono sul Dizionario sono frutto di lunghe ricerche in biblioteche e archivi e in molti casi anche diretti tra gli artisti (o i loro eredi) e l'autore, impegnato

per decenni, come critico d'arte e consulente di istituzioni culturali pubbliche e private, a esplorare mostre ed eventi nella regione della quale si occupa nel suo volume.

I modelli cui Martelli s'è ispirato sono, nel loro genere, i "classici": il Thieme-Beker, il Bénézit e il Dizionario del Comanducci e conseguentemente non intende stilare classifiche di sorta, preoccupandosi al contrario della completezza della classificazione. In ciò Martelli si è tenuto fedele alla raccomandazione del suo compianto amico Decio Gioseffi, che gli ha insegnato a "trascrivere anche il solo

nome, anche la labile traccia di un artista, per toglierlo dall'oblio, per consegnarlo con un po' di fortuna a qualcuno che possa un domani trovare nuovi riscontri e ampliare la ricerca".

Una presentazione del libro di Martelli avrà luogo il 23 luglio presso il Circolo delle Generali, dove esso sarà presentato assieme al nuovo numero della rivista *Arte in Friuli Arte a Trieste*, diretto da Giuseppe Pavanello ed a una guida artistica di Trieste, curata da Maurizio Lorber, che sarà in edicola il 25 luglio con il *Corriere della Sera*.



Biblioteca Statale Isontina di Gorizia

Dal 9 luglio all' 8 agosto 2009

Mario Di Iorio
Le carte nascoste

Seguirà la presentazione del libro
Mario Di Iorio, Frammenti di un'autobiografia
A cura di Francesca Agostinelli
per la collana "Le Carte Nascoste" diretta da Federico Santini

Dal 28 agosto al 3 novembre 2009

"F.M. Dostoevskij: il dramma della libertà"

La mostra di carattere didattico-divulgativo, realizzata dal Centro Studium di Gorizia, in collaborazione con la Biblioteca Statale Isontina propone in parallelo la vita del grande scrittore russo e una rilettura storico-critica della sua opera attraverso una serie di pannelli corredati da riproduzioni fotografiche in larga parte attinte a pubblicazioni originali russe non ancora edite in Italia

34170 Gorizia Via Mameli, 12 tel. 0481580211 fax 0481580260
È aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 8 alle 19 sabato fino alle 13.30
www.isontina.librari.beniculturali.it e-mail: isontina@librari.beniculturali.it info 048181215



Biblioteca Statale di Trieste

Dall' 11 al 26 settembre 2009

L'arte del decoro su porcellana.
Suggerimenti artistiche tra passato e presente

Esposte numerose porcellane decorate a mano da
REMIGIA TONEATTO
per fornire una panoramica di stili e tecniche acquisite in un'esperienza artistica maturata nel lavoro di molti anni.

Oltre alla Biblioteca, è promotore dell'evento la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Biblioteca Statale - Trieste Largo papa Giovanni XIII, 6 - 34123 Trieste
tel. 040307463, fax 040301053 - bsts@librari.beniculturali.it - www.bsts.librari.beniculturali.it
Ingresso libero. Orari di visita lun.-ven. 8.30-18.30; sab. 8.30-13.30; festivi chiuso.

Una curiosità legittima

DI GIOVANNI TALLERI
giovannitalleri@tiscali.it

A parte la lettura della Bibbia e della Costituzione che tutti dovrebbero tenere sul comodino a portata di mano, si farebbe bene, di tanto in tanto, dare un'occhiata pure al Corano data l'invasione di musulmani in occidente, per capirci qualcosa. Ora specialmente che per un motivo o per l'altro sono diventati oggetto di continue discussioni date le loro chiare, nette prese di posizione su usi e costumi, che potranno avere nel futuro conseguenze notevoli per gli occidentali, le loro famiglie, la loro cultura.

Si legge, per esempio, nel secondo capitolo del Corano, *La sûra della vacca*, al verso 214: "...i miscredenti non cesseranno di combattervi, finché non vi avranno fatto recedere dalla vostra religione, se lo potessero fare; però quelli di voi che rinnegassero la propria religione e morissero miscredenti, quelli saranno gli uomini le cui opere rimarranno frustrate in questo mondo e nell'altro; quelli saranno i compagni del fuoco in cui rimarranno eternamente". E al verso 215: "In vero quelli che credono e quelli che abbandonano il loro paese e combattono nella via di Dio, quelli possono sperare la misericordia di Dio, poiché Dio è indulgente e compassionevole." E fermiamoci qui in quanto ci sono centinaia di pagine sulle quali meditare, a parte tutto ciò che si sa ormai per diretta esperienza, dati i milioni di islamici immigrati in Europa.

C'è da parte degli Occidentali, in riguardo all'immigrazione islamica, una notevole predisposizione a capire, ad adattarsi, forse perché per secoli si sono tra di loro, intendo gli Occidentali, ferocemente combattuti in rivoluzioni e guerre di ogni genere, sia per la conquista di un paio di metri di territorio sia per il modo particolare di credere in Dio, o soltanto per l'ambizione di qualche loro momentaneo padrone. Lotte feroci e roghi, crocifissioni, tante da essere oggi, o almeno sembrare, indeboliti,

ti, stanchi, senza nerbo.

E poi c'è quella secolare avversione per la gente ebraica che in varie epoche, un po' dappertutto, ha causato la sua ghettizzazione. Gente intelligente che non si è mai lasciata integrare sin dai tempi antichi quando seguiva con i propri commerci gli eserciti romani e si piazzava così in varie parti d'Europa, non tagliando mai i reciproci personali legami e tenendosi isolati dalle altre culture e religioni per non smarrire la propria identità.

Infatti nell'XI secolo cominciarono addirittura, nelle varie città, a vivere appartati nei ghetti. Ci tenevano, come ci tengono, alle proprie origini; inoltre erano bravi commercianti e banchieri e causavano grosse rivalità. Così non lasciandosi assimilare rimasero isolati e si arrivò all'odio, alle persecuzioni e ai massacri e alle espulsioni un po' da tutti i paesi d'Europa. Appena con l'illuminismo e le rivoluzioni americana e francese, pur con i segni distintivi che in alcuni paesi dovevano portare sui propri abiti, vennero riconosciuti cittadini come tutti gli altri. Ma, ciononostante, per e il loro persistente isolazionismo e gli interessi della borghesia, finì che già nel 1800, nell'Europa dei neonazionalismi, si cominciasse a parlare di razzismo e di razza ariana. giungendo agli spietati pogrom sovietici e all'olocausto tedesco.

Dopo due millenni vissuti in tale rapporto con gli Ebrei, senza rendersene conto gli Europei si ritrovano a parteggiare per i musulmani. Come plagiati, hanno dimenticato la storia. Hanno addirittura assegnato ad Harafat, l'uomo degli attentati terroristici, il premio nobel per la pace. E la patria giordana dei Palestinesi dopo qualche vagito ha finito di esistere. Ed è nata quando è nata la moderna Israele. Due territori e due stati, l'ebraico e il palestinese, cioè Israele e Giordania con Gerusalemme internazionalizzata per accontentare tutti.

Il massacro del "settembre nero" che i palestinesi sotto le vestigia nuove di

giordani fecero dei loro fratelli palestinesi della Cisgiordania, non si ricorda. Si insiste a parlare, invece, dei poveri campi-profughi dove gli Israeliani costringono a vivere i poveri Palestinesi senza una patria, i quali perciò giustamente continuano la loro guerra

Cisgiordania e a Gaza, non potranno avere il loro stato palestinese.

In effetti loro vogliono soltanto la scomparsa degli Ebrei, la loro distruzione. E lo gridano ovunque. sebbene lo stato palestinese esista già dal giorno che esiste Israele e si chiami Giorda-



contro Israele, con la loro intifada e i loro attentati terroristici, e non solo in Israele: in tutto l'Occidente. Mentre il regno di Giordania, nato, ripeto, come patria dei Palestinesi, nel 1988 ha addirittura rinunciato ai suoi poteri sulla Cisgiordania per facilitare la formazione, finalmente, dicono, di uno stato palestinese, e far così dimenticare la propria parte in questo gioco. Un vero, triste arabesco.

Ora, per le varie vicende storiche che formano il filo del tempo e che pare non siano note a tutti perlomeno sul medesimo registro, succede che gli Ebrei, per quanto pensa la gente occidentale, debbano in qualche modo subire ancora qualche ingiustizia. In occidente sembrano tutti d'accordo. La Giordania è fuori gioco, nella questione israelo-palestinese non c'entra affatto: è Giordania. Mentre la Palestina è occupata quasi interamente da Israele e fino a che ci sarà Israele i Palestinesi, che si trovano in

na, nella quale era inclusa anche la Cisgiordania, mentre Gaza faceva parte dell'Egitto

E il Santo Padre, durante la sua recente visita in Terra Santa ha affermato, pure lui, che per risolvere la relativa questione israelo-palestinese, per la pace e la giustizia, occorre sia costituito uno stato anche per i poveri Palestinesi. E lo stesso pensiero ha espresso qualche settimana dopo il neoletto presidente degli USA, in visita in Egitto, con un discorso interessante di riappacificazione col mondo islamico che concluse invocando la pace e citando i tre testi sacri: l'islamico, l'ebraico, il cristiano.

Perciò ritengo di dover ricordare soltanto alcune parole che l'ebreo Chajm Weizman pronunciò nel 1936 dinanzi alla Commissione Reale Inglese di inchiesta sulla Palestina. "...Debo ricordare alla Commissione che quando fu data la Dichiarazione Balfour e per i cinque anni

successivi, allorché noi cominciammo praticamente a lavorare, la Transgiordania era una parte della Palestina. Per motivi che io non voglio esaminare particolarmente e che non appartengono alla nostra questione, si ritenne opportuno staccarla dalla Palestina, della quale fa parte integrale..."

Si tratta, per aver ben chiara la faccenda, della parte della Palestina ad est del Giordano, che nel 1921, in seguito alla vittoria con la prima guerra mondiale sui Turchi e la caduta del secolare impero ottomano, gli Inglesi denominarono Transgiordania. Le Nazioni Unite divisero la regione chiamata Palestina, confinante ad est col Mediterraneo, ad ovest con il deserto Al Hamad, a sud con il deserto sinaico e a nord con il deserto siriano (dove per secoli ci sono stati i Romani e poi gli Arabi e poi i Turchi ottomani, tutta gente che comandava senza troppi riguardi) tra Palestinesi ad ovest del Giordano e Israeliani ad est, con esclusione dell'Emirato inglese di Cisgiordania includente la Samaria e la Giudea.

Tralasciando di descrivere tutte le guerre di aggressione che Israele subì da parte degli Arabi e che vinse con conseguente spostamento dei confini e successiva restituzione delle terre conquistate, anche dopo vent'anni e rese fertili dal loro lavoro, bisogna ricordare che l'Inghilterra si ritirò dalla Cisgiordania, la quale fu inclusa nella Giordania.

Mi piacerebbe andarci, ma dovrei viverci almeno un paio d'anni e conoscere le rispettive lingue per forse capirci qualcosa. La storia è sempre la stessa e molto nebulosa in quella zona in cui nell'ultimo secolo ci sono passati Turchi, Tedeschi, Arabi, Ebrei, Inglesi, Francesi e novelli Giordani. Ripeto soltanto che la Giordania, dopo la guerra voluta e perduta contro Israele, ha rinunciato alla Cisgiordania e non ha voluto più saperne dei Giordani rimastivi, i quali, come palestinesi, con atti terroristici e dirottamenti di aerei in campo internazionale si sono messi a gridare che gli

Israeliani gli avevano rubata la terra, cioè la Palestina, che non avevano diritto di esistere, che dovevano essere eliminati, che i Palestinesi a causa loro erano ridotti a sopravvivere miseramente nei campi profughi, e che avevano diritto ad una patria, ad uno stato.

La Giordania essendo divenuta qualcosa di diverso, di completamente estraneo.

Vorrei proprio andarci e chiarirmi un po' le idee, perché se penso a come è presentata e conosciuta oggi la storia, anche sui libri ed enciclopedie, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia occupate dai popoli slavi, rimango tristemente curioso. Una storia falsata da Sloveni e Croati, pur colmi ancora di desiderio, di volontà di vendetta contro gli Italiani, pur essendo stati già ampiamente ripagati per non aver potuto parlare la propria lingua durante i vent'anni di fascismo ed aver dovuto modificare i propri cognomi. Gravi imposizioni e umilianti, senza dubbio, oltre che sbagliate, ma in massima parte conseguenza dei comportamenti, durante il dominio austroungarico, delle loro masse in genere di contadini e artigiani che infiltrandosi, nello scorrere dei secoli, in territorio italiano ne hanno assediato le città e cittadine invocando poi il principio Morgan; e che tramite i loro responsabili rappresentanti politici e culturali continuano ad avanzare in modo insolentemente arrogante.

Io comunque rimango con la mia malinconica curiosità: cosa direbbero Benedetto XVI e Barack Obama del nostro confine orientale se Istriani, Fiumani e Dalmati, invece di sopportare le spese di tutto il popolo italiano con le loro rinunce e i loro dolori e i loro lutti, avessero gridato e continuassero oggi a gridare di voler distruggere Sloveni e Croati, e lanciasse missili su di loro per liberare le proprie terre, e dirottassero aerei civili di ogni nazionalità, e commettesse continui atti di terrorismo?

**Hai bisogno di una mailing list degli Opinion maker?
Vuoi farti vedere dai più affermati Critici o Storici dell'arte?
Vuoi entrare in tutti i musei insieme a noi?
Fatti leggere con Il Massimiliano**

**Fai circolare insieme a noi
il tuo nome e le tue idee
in più di 1.000 punti sensibili
dell'arte e della cultura
del nord-est italiano**

**040 638465 - www.ilmassimiliano.it
ilmassimiliano@yahoo.it**

Inviatemi le notizie e le date delle mostre a

IL MASSIMILIANO

Trieste 34123 - in Via Armando Diaz 26/a - e-mail: ilmassimiliano@yahoo.it

Per evidenziazioni: 040 63 84 65

In giro per mostre

Friuli Venezia Giulia

PORDENONE

Fino al 20 settembre

HARRY BERTOIA (1915 - 1978)

Decisi che una sedia non poteva bastare

Mostra dedicata al designer ed artista italo americano. Gioielleria, design, scultura e grandi installazioni specifiche per grandi edifici pubblici.

Palazzo della Provincia

Corso Garibaldi 8

0434 231418

cultura@provincia.pordenone.it

TRIESTE

Fino al 4 ottobre

Leonor Fini

L'Italienne de Paris

Finalmente una grande mostra in Italia.

Esposte 150 opere dell'artista, molte -

e non poteva che essere così - provenienti da musei e collezioni internazionali.

Museo Revoltella

Via Diaz 27

040 675 4350 / 4158

www.museorevoltella.it

Fino al 2 agosto

Uno sguardo su Venezia

Canaletto a Miramare

Accanto alle opere di Canaletto un nucleo di dipinti ottocenteschi di diversi artisti, provenienti dalle collezioni di Massimiliano d'Asburgo e di Carlotta di Sassonia.

Castello di Miramare

040 224143

Fino al 31 agosto

Guarire dalla cura

La malattia di Svevo

L'atteggiamento ambivalente di Italo Svevo nei confronti della scienza medica. Quadri, fotografie, documenti, strumenti medici e bizzarre apparecchiature, giornali e riviste dell'epoca e curiosi manuali in edizioni originali.

Museo Sveviano

Via Madonna del mare 13

040 3593606

www.museosveviano.it

PASSARIANO
DI CODROIPO (UD)

Fino al 30 agosto

Zigaina (1942-2009)

Ampia antologica allestita a Villa Manin in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno del grande artista friulano.

Villa Manin di Passariano

Piazza Manin 10

0432 821234

www.villamanincontemporanea.it

Fino a novembre

L'imperatore a Duino

Nel castello esposte porcellane, vetri, bronzi, quadri, stampe, ventagli, pipe, bastoni e medaglie che raffigurano Francesco Giuseppe e gli stemmi di famiglia.

Duino-Aurisina (TS)

Castello di Duino

www.castellodiduino.it

Veneto

PADOVA

Fino al 15 luglio

Lo spirito ed il corpo.

Mostra di ritratti a Padova

nell'età di Galileo

Raccolta di dipinti e incisioni, circa 70, che raffigurano

storici personaggi padovani.

Musei Civici

agli Eremitani,

Piazza Eremitani, 8

049 8204551

Dal 19 settembre

Telemaco Signorini

e la pittura in Europa

L'evento autunnale di Palazzo Zabarella.

Per qualità di opere e di indagine,

l'esposizione si pone tra quelle di punta

nel panorama culturale italiano

della prossima stagione.

Palazzo Zabarella

049 8753100

www.palazzozabarella.it

TREVISO

Fino al 21 novembre

Carlo Scarpa

Progetti per il Teatro

Oltre 50 fogli di progetto che

riproducono il metodo

di lavoro dell'architetto, evidenziano la straordinaria capacità di Scarpa nell'ideare spazi e nel rappresentarli grazie alla sua profonda conoscenza dei mezzi grafici.

Centro Carlo Scarpa

Archivio

di Stato di Treviso

Via Pietro di Dante 11

VENEZIA

Fino al 22 novembre

53. Esposizione Internazionale d'Arte

La Biennale di Venezia

www.labiennale.org

Fino al 20 luglio

Roma e i barbari.

La nascita di un nuovo mondo

Mille anni di storia raccontata attraverso

una magnifica mostra archeologica

allestita nel palazzo veneziano.

Palazzo Grassi

Campo San Samuele, 3231

041 5231680

www.palazzograssi.it

Fino al 22 novembre

Omaggio a Pietro Cascella

Nell'ambito della 53a Biennale di Venezia

Venezia, Arsenale

Giardino delle Vergini

Fino al 15 agosto

Omar Galliani

e qualche dente di Andy Warhol

Galliani ha creato sette grandi opere che

vogliono interpretare in chiave personale

una visione simbolica e trasversale del

martirio di Santa Apollonia.

Chiostrò di Sant'Apollonia

San Marco 4312

041 5229166

IL MASSIMILIANO

Registrazione
del Tribunale di Trieste
N° 951 del 10.12.1996
R.O.C. 12268
Trimestrale
di informazione, cultura
ed economia

Direzione editoriale
Agenzia Pubblicitaria
via A. Diaz 26/a
34123 Trieste

Telefono e Fax
040 638465
www.ilmassimiliano.it

Direttore responsabile
Fabio Lamacchia
fabiolamacchia1@tin.it

Corrispondenti
Padova: Nicola Degani
Verona: Roberta Tosi

Grafica ed impaginazione
Anna Keber
grafiche_anna@infinito.it

Stampa:
Diffusioni Grafiche spa
Villanova Monferrato (AL)
Tel. 0142 3381

IL MASSIMILIANO

è un'iniziativa privata.

Non è un'emanazione di movimenti politici e non usufruisce di sovvenzioni pubbliche. Non risponde dell'autenticità e della veridicità delle opere riprodotte nei testi e nelle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite impegnano esclusivamente i rispettivi Autori.

ASSOCIAZIONE REGIONALE EDITORI F.V.G.



Per l'abbonamento annuale 4 numeri inviare all'editore Fabio Lamacchia l'importo di euro 10 (dieci) sul c/cp n. 23562366

VERONA

Fino al 27 settembre

Il Mito Marc Quinn

L'occasione per ammirare "Siren", realizzata in oro massiccio, già esposta al British Museum di Londra.

Casa di Giulietta

045 8001903

www.palazzoforti.it

VICENZA

BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Fino al 4 ottobre

Dürer, Tiziano, Rembrandt, Tiepolo...

I grandi incisori ospiti dei Remondini

Uno spettacolare squarcio della Collezione di famiglia messa insieme, generazione dopo generazione, dalla celebre dinastia di stampatori bassanesi.

Museo Remondini

Palazzo Sturm

Via Schiavonetti, 7

www.comune.bassano.vi.it.

0424 524933

BAGNOLO DI LONIGO (VI)

Fino all'8 novembre

Le opere che Charlton e De Marchi hanno ideato per Villa Pisani Bonetti si integreranno con questa "casa" tutt'ora abitata.

Villa Pisani Bonetti

Via Risaie 1

0444 831104

www.villapisani.net

Trentino Alto Adige

BOLZANO

Fino al 25 ottobre

Mummie

Sogno di vita eterna

Grande esposizione sulla storia naturale e la cultura delle mummie. Oltre 60 mummie trovate in tutto il mondo, numerosi reperti e preziosi oggetti rituali.

Museo Archeologico dell'Alto Adige

Via Museo 43

0471 320114

www.archaeologiemuseum.it

TRENTO

Fino all'8 novembre

EGITTO MAI VISTO

Collezioni inedite dal Museo Egizio di Torino e dal Castello del Buonconsiglio di Trento.

In anteprima mondiale, a oltre cento anni dalle scoperte, l'esposizione "Egitto Mai Visto" permette di ammirare oltre 800 affascinanti ritrovamenti.

Castello del Buonconsiglio

Via B. Cesio, 5

0461 233770

www.buonconsiglio.it



Leonor Fini

L'Italienne de Paris

Trieste - Museo Revoltella

Dal 4 luglio al 4 ottobre 2009

Tutti i giorni 10 - 18; chiusura tutti i martedì

tel. 040 675 4350 / 4158

www.museorevoltella.it revoltella@comune.trieste.it

EGITTO MAI VISTO

Collezioni inedite dal Museo Egizio di Torino
e dal Castello del Buonconsiglio di Trento

CASTELLO DEL
BUONCONSIGLIO
TRENTO

30 maggio – 8 novembre 2009



Info

Tel. 0461 233770 – 0461 492803

info@buonconsiglio.it

www.buonconsiglio.it



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



Castello del Buonconsiglio
monumenti e collezioni provinciali



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE
E DEL MUSEO ANTICHITÀ EGIZIE



Family
Trentino



L'ARTE DELLA VACANZA
Iniziative per operatori turistici, cultura e ambiente



sponsor



Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura - Trento

